

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno IX numero 5 > Giugno 2010 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**19 giugno - Drizzona
Piccoli Comuni, grandi
risultati**

**Sicurezza?
Passa per
il municipio**

POSTATA IN SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RICEPITO SIR ESTITUISCA ALCMP ROSETO P. R. LA RICONSERVA ALIMITTENT E CHE SI IMPEGNA A PAGARE E LA RELATIVATASSA %.

Bambini, idee e non solo

TRASPARENZA EFFICIENZA CONTROLLO

SPM
consulting



Projectmate^{2.0}
La soluzione logica

SPM consulting
viale Stelvio 66
20159 Milano
Telefono 02 202 404 26
www.spmconsulting.it

La capacità di erogare servizi e investire senza sprecare

Pronti a un incontro con la Regione per valutare la virtuosità dei Comuni

di Giulio Gallera - Vicepresidente Anci Lombardia



Abbiamo buone ragioni per guardare con fiducia al prossimo confronto tra Enti locali e Regione Lombardia. Le ultime elezioni hanno premiato la continuità e la stabilità di governo e questo, a prescindere da ogni valutazione politica, permetterà agli amministratori di riprendere da subito il lavoro interrotto in primavera. Negli assessorati "chiave" per quanto riguarda i rapporti con gli Enti locali, sono state riconfermate quelle persone che, per disponibilità e preparazione, si sono già fatte apprezzare in passato dai Comuni. A loro il mio augurio di buon lavoro.

Perché da fare ce ne sarà per tutti, questo è certo. A partire dalla nascita del Consiglio delle Autonomie Locali, che negli scorsi anni ha ricevuto dignità statutaria. Lo scopo del Consiglio è favorire l'intervento diretto degli Enti locali nei processi decisionali della Regione, attuando un principio di raccordo e consultazione permanente tra tutti i livelli amministrativi lombardi. Occorrerà che questo luogo di confronto tra Regione e realtà del territorio sia da subito riempito di contenuti.

Molti sono gli argomenti caldi nel confronto col Pirellone: innanzitutto il federalismo fiscale, che in questi giorni comincia a delinearsi e che comporterà un'intensa attività di confronto, non solo con lo Stato, ma anche tra i diversi livelli di amministrazione locale. Un significativo passo in avanti è stato l'accordo stipulato l'anno scorso che ha permesso a molti comuni di poter spendere i propri residui passivi fino a un totale complessivo di 40 milioni di euro, perché coperti da un fondo regionale. Diversamente, non avrebbero potuto pagare le imprese che avevano lavorato per loro, per i vincoli del patto "nazionale".

Riteniamo positivo che proprio la Lombardia, come spesso accade, si sia posta all'avanguardia, facendosi promotrice di una prima forma di patto di stabilità territoriale: occorre però adesso proseguire in questa direzione, e declinare in modo strutturale e permanente il federalismo fiscale che sta nascendo. E ci sarà bisogno di seguire il metodo del confronto per evitare che si riproponga su scala regionale un modello decisionale "centralistico" a scapito degli enti locali minori.

I Comuni hanno già pronto il loro bagaglio di proposte: sono quelle che abbiamo avanzato al Governo nel corso della manifestazione di aprile: ripristino dei fondi per le politiche sociali necessari per rispondere alla difficile situazione che stanno vivendo le famiglie, modifica del patto di stabilità e raggiungimento di quell'autonomia finanziaria, che sola può garantire l'assunzione di responsabilità da parte degli amministratori locali. Proprio su questo tema siamo disponibili a confrontarci da subito con Regione Lombardia per elaborare un modello di valutazione quantitativo e qualitativo, che permetta di misurare la "virtuosità" dei Comuni non solo dal contenimento della spesa, ma dal punto di vista della quantità e qualità dei servizi erogati ai cittadini e delle opere realizzate per il territorio. Sulla base di questa virtuosità, che non è solo capacità di risparmiare, ma capacità di erogare servizi e investire senza sprecare, potranno essere modulati i trasferimenti da Stato e Regione e i vincoli del futuro patto di stabilità territoriale.

La Lombardia, in tutti i suoi livelli amministrativi, ha le risorse e la capacità per farsi ancora una volta promotrice di sviluppo locale e di riforme. I Comuni sono pronti a fare la loro parte, e siamo convinti che anche la Regione si dimostrerà pronta a rispondere alla chiamata delle riforme.



Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Unimog. La squadra speciale al servizio della cittadinanza.

Prestazioni che vanno ben oltre l'immaginabile, trazione integrale 4x4 con bloccaggio differenziali, assi a portale, zone di montaggio attrezzi e capacità di adattamento superiori: Mercedes-Benz Unimog lavora in condizioni che nessun altro veicolo è in grado di tollerare. Disponibile nelle tre gamme: U20, U300/U400/U500, U4000/U5000.

Mercedes-Benz Unimog. Da sessant'anni, qualunque uso è quello giusto.

- 03 Pronti ad un incontro con la Regione per valutare la virtuosità dei Comuni - Giulio Gallera

> dossier servizi all'infanzia

- 06 Un milione e mezzo di minorenni - a cura di Lauro Sangaletti
07 "Te ga l'è" è un gran progetto - Bernarda Ricciardi
08 Pioltello insegna a gestire il nido anche... alle città della Svezia
Lauro Sangaletti
09 Centri di aiuto alla vita, per mamme e bimbi in difficoltà
Bernarda Ricciardi
11 Come attivare percorsi di recupero - Lauro Sangaletti
13 Scuola, crescono le richieste ma diminuiscono le risorse
Luciano Barocco

> primopiano

- 14 Piccoli Comuni, grandi risultati
15 Quando la fiera è "fare Comune" - Lauro Sangaletti

> lavori in comune

- 16 La gestione e la riscossione diretta dei tributi: efficace e trasparente
Paolo Covassi
18 Sicurezza? passa per il municipio
19 Un bilancio fatto da 957 cittadini - Valter Cassani
20 Servizio civile, fondamentale risorsa - Lauro Sangaletti
22 Fortunago, Gradella e Gromo, dalle Alpi alla pianura: visitateli
Ferruccio Pallavera
24 Come evitare gli incidenti nei cantieri in un comune pieno di ruspe
e gru - Vincenzo Amato
26 Amministratore di sostegno: in Lombardia si può fare di più
28 1200 gare pubbliche on-line con 240 Comuni e 2300 imprese
29 Assalti ai distributori di benzina, i sindaci sono scesi in campo
Bernarda Ricciardi
31 Corsico, Sindaca e 4 Assessori - Angela Rosti
32 Alzheimer e Parkinson, come affrontarli in famiglia - Onelia Rivolta

> dalle associazioni

- 36 Ennesima stangata per i Comuni - Leonardo Milla
38 Servizi pubblici locali, quando scadono le concessioni?
Sergio Cesare Cereda
40 Questa ricetta non ci convince, non aiuta a uscire dalla crisi
Angela Fioroni
42 I randagi sono un problema: bisogna dotarsi di idonei rifugi
Laura Gemma Brenzoni
45 Occasioni di finanziamento per i Comuni
50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno IX numero 5 > Giugno 2010

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Vincenzo Amato, Luciano Barocco, Valter Cassani,
Sergio Cesare Cereda, Paolo Covassi, Angela Fioroni,
Giulio Gallera, Laura Gemma Brenzoni, Sergio
Madonini, Lucio Mancini, Leonardo Milla, Ferruc-
cio Pallavera, Bernarda Ricciardi, Onelia Rivolta,
Angela Rosti, Lauro Sangaletti (caporedattore)

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione
Sergio Madonini, Lauro Sangaletti,
Massimo Simonetta

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli
Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 04 Giugno 2010



Sono il 16% della popolazione di Lombardia, con un'età media di 8/9 anni

Un milione e mezzo di minorenni

a cura di **Lauro Sangaletti**

Il mondo dei minori e delle politiche a loro dedicate è sempre in fermento e conoscere nel dettaglio le varie proposte formulate per le famiglie dai vari soggetti implicati non è sempre facile.

Per strutturare un sistema di archiviazione e di consultazione informatica di informazioni tra loro diversificate sull'universo dei minori lombardi la Regione Lombardia ha dato vita all'Osservatorio Regionale sui minori che, sulla base dei dati a disposizione, fornisce elementi di conoscenza sull'universo minori e risposte adeguate per orientare l'attività di governo dei fenomeni che ne derivano.

In questo modo l'Osservatorio vuole favorire il processo di affermazione dei diritti dei minori e delle loro famiglie, promuovendo la sensibilizzazione delle istituzioni e della società civile verso la tutela del minore quale soggetto di diritto e di cittadinanza e supportando la Regione nella promozione e nella definizione delle politiche integrate di intervento a favore del minore. Per comprendere il "fenomeno minori" in Lombardia è necessario partire da alcuni numeri che possono descrivere lo scenario in cui le politiche attuate a diversi livelli istituzionali si stanno muovendo in questi anni. Dai dati presentati dall'Osservatorio emerge che in Lombardia nel 2007 vivevano circa un milione e mezzo di minorenni, pari al 16% della popolazione totale; l'età media di questi cittadini era di 8/9 anni; il numero di famiglie dove si registrava la presenza di un minore era circa un milione; quasi i due terzi di questi nuclei familiari era concentrato in sole quattro province: Brescia, Bergamo, Varese e soprattutto Milano con quasi il 40% dei nuclei con minori. Di queste famiglie circa il 90% sono formate

della classica "coppia con figli" mentre nel restante 10% si tratta di famiglie monogenitoriali soprattutto con presenza della madre piuttosto che del padre. I numeri aiutano anche a comprendere due questioni aperte sul fronte minorile: quella relativa alla presenza di stranieri e quella sulla devianza che coinvolge spesso le strutture di giustizia.

Per quanto riguarda la presenza di minori stranieri sul territorio lombardo si segnalano circa 120 mila soggetti che, secondo le proiezioni elaborate, dovrebbero attestarsi attorno alle 200 mila unità nel 2020. Sul fronte dei minori "problematici" si deve invece constatare che nel 2007 l'autorità giudiziaria ha segnalato ai due Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni della Lombardia (con sede a Milano e a Brescia) 2523 minori, con un aumento del 6% rispetto al 2006. Territorialmente è stato rilevato un incremento del numero di minori segnalati a Milano e una diminuzione di quelli segnalati a Brescia. In particolare a Milano è aumentata maggiormente la componente straniera (che costituisce il 49% del totale dei segnalati), rispetto a quella italiana (+9,4%). Sempre nel 2007 il numero di minori presi in carico dagli Uffici di Milano e di Brescia sono diminuiti, anche se nel complesso si deve notare la sensibile diminuzione dei giovani italiani presi in carico e contemporaneamente un altrettanto sensibile aumento dei giovani stranieri che hanno avuto bisogno di tali attenzioni. In generale il 46% dei casi in carico in Lombardia riguardano stranieri. Questi sono solo alcuni dei dati che rappresentano il fenomeno minorile in Lombardia, certo è che su queste basi si misura l'operato quotidiano degli enti locali e delle diverse realtà che sul territorio lavorano in questo campo.



La singolare iniziativa varata dal Comune di Cavaria con Premezzo

“Te ga l’è?” è un grande progetto

di Bernarda Ricciardi



Quando un gioco da bambini diventa Progetto per una Amministrazione comunale, si chiama Tegalè. A Cavaria con Premezzo, in provincia di Varese il tradizionale divertimento dei piccolissimi del “te ga l’è?” (tu ce l’hai?: ndr) ha dato il nome a una iniziativa per far incontrare tra loro famiglie con figli da 0 a 3 anni. Evitare l’isolamento domestico per i bambini – in particolar modo per quelli che non frequentano asili nido - le loro madri, le giovani coppie, o figure di riferimento come nonni e babysitter, è l’obiettivo di questo

Centro, la cui nascita è stata caldeggiata dall’ex Assessore alle Politiche Sociali di Cavaria, Rita Chiaravalli, che per realizzarlo aveva valutato positivamente la collaborazione con la locale Associazione Colibrì. Finanziato inizialmente con i fondi per i progetti della vecchia legge 285/97 fino alla scadenza in data 31 marzo 2010, nel regime del nuovo assessore alle Politiche sociali Marco Mocchetti, il Progetto Tegalè proseguirà in forma di servizio stabile almeno fino a maggio 2011, grazie a una convenzione stipulata tra l’Associazione Colibrì e Comune, abbracciando come bacino di utenza anche altri Comuni limitrofi.

Nei tre giorni di apertura settimanale – due mattine e un pomeriggio, in tre fasce orarie differenti – è stata registrata nel 2009 l’affluenza di 38 famiglie per un totale di una cinquantina di bambini e 42 adulti, di cui 38 mamme, 3 papà e 1 nonno. Il lavoro di cura all’interno del nucleo familiare trova nel progetto Tegalè adeguata valorizzazione per ogni componente: le attività svolte nel Centro co-

stituiscono stimolo educativo per lo sviluppo e la crescita dei piccoli, abitua al confronto le mamme per superare le piccole ansie quotidiane, stemperano quelle tensioni familiari create da eventi come la nascita di un fratellino, rivalutano l’esperienza dei nonni e supportano altre figure sostitutive di madri lavoratrici, coinvolgono i padri.

Quello che usualmente avviene durante la bella stagione in un parco giochi o nei giardini, si realizza per tutto l’anno in uno spazio ben curato da volontari e dagli operatori specializzati e no dell’Associazione Colibrì.

Sono loro che si adoperano per la manutenzione e la pulizia dei locali, raccolgono materiale adeguato per le iniziative di gioco e momenti di festa, svolgono attività di animazione e di sostegno educativo. E le mamme non restano a guardare: sono molte quelle che da utenti sono diventate collaboratrici attive, dopo aver sperimentato in prima persona il disagio della mancanza di un ambito di socializzazione nei giorni e negli orari lavorativi della settimana. Una di loro con competenze di programmatore informatico, ha creato il sito www.tegale.it e ha aperto uno spazio sul popolare social network facebook, mentre un’altra mamma ha messo a frutto la sua formazione creativa di architetto, organizzando il laboratorio “Ba-co” - uno spazio di interazione dei bambini con i colori. Il Progetto Tegalè sembra essere arrivato a un grado di maturazione tale da costituire non solo un aiuto alla famiglia, ma anche un ambito di riqualificazione delle professionalità messe al servizio della cittadinanza.

I delegati del Comune di Linköping in visita alla realtà milanese

Pioltello insegna a gestire il nido anche... alle città della Svezia

di Lauro Sangaletti

Nord Europa terra di eccellenza per i servizi sociali? A prima vista una domanda retorica, invece... Invece può capitare, come racconteremo in questo articolo, che per una volta non sono stati gli italiani ad andare al nord per imparare come dovrebbe funzionare un asilo nido ma sono stati gli svedesi a sbarcare in Italia per prendere esempio dall'esperienza dei nostri asili nido comunali.

Ora tutti si chiederanno quale Comune italiano può vantare questo successo. Mistero presto svelato: la città che ha "insegnato" agli svedesi come gestire un asilo è quella di Pioltello situata nella cintura milanese.

Ai primi di maggio, 12 delegati del comune svedese di Linköping (città nel sud del paese che conta 94 mila abitanti e che è capoluogo di una municipalità di circa 140mila cittadini) sono stati ospiti di Saimon Gaiotto, Assessore ai servizi sociali di Pioltello, per partecipare direttamente alle attività dei tre asili nido comunali e dei due Centri per la Famiglia: le innovative strutture pioltellesi che offrono la possibilità, unica a livello nazionale, di ospitare insieme bambini e genitori o nonni. Facevano parte del gruppo svedese otto educatrici che, divise in quattro gruppi, sono state coinvolte per tre intere giornate in tutte le attività degli asili e dei centri per così apprendere le modalità all'avanguardia utilizzate a Pioltello nel campo della prima infanzia. Le operatrici scandinave si sono interessate anche ad altri progetti varati a Pioltello, come il kit di benvenuto che viene dato a tutte le famiglie dei circa 270 nuovi nati pioltellesi all'anno.

Altra azione comunale che ha suscitato l'interesse della delegazione svedese è

stato il Servizio Incontro che, vista la numerosa popolazione di origine straniera residente a Pioltello, vuole favorire l'integrazione delle mamme straniere. Infine hanno suscitato interesse anche i Laboratori con bambini e genitori che si tengono nei tre nidi. A questo proposito la sera del 4 maggio la delegazione svedese ha assistito in un asilo nido a una sessione di teatralizzazione delle favole realizzata per e con i bambini dalle mamme della 'Compagnia dell'Orso' che hanno allietato le ospiti con alcune scene tratte da una favola. Le educatrici svedesi hanno espresso vivo apprezzamento per le attività organizzate a Pioltello e hanno elogiato i servizi cittadini per la prima infanzia non nascondendo la sorpresa e l'intenzione di emulare in patria le esperienze fatte.

Lo scambio di esperienze porterà nel prossimo settembre un gruppo di educatori di Pioltello a Linköping dove verranno mostrate alcune soluzioni attivate in loco.

Per l'assessore Gaiotto questa visita "ci conferma la validità del nostro lavoro quotidiano che è innovativo e attento alle esigenze delle famiglie in un contesto di mutamento sociale. Pioltello, con la costruzione del suo quarto asilo nido che inizierà la prossima primavera a Limoto, potrà garantire una copertura del 40% delle famiglie con bambini da 0 a 3 anni: è una percentuale che ci rende orgogliosi poiché non solo supera la media nazionale del 9% e quella lombarda del 16%, ma addirittura quella del 33% prevista a livello europeo dal Protocollo di Lisbona del Consiglio Europeo del 2000".

Insomma: per una volta l'Italia e la Lombardia diventano modelli di sviluppo e di eccellenza per l'Europa e di questo non possiamo che essere soddisfatti.



7500 donne assistite, 6000 gestanti aiutate, 4000 i piccoli nati

Centri di aiuto alla vita, per mamme e bimbi in difficoltà

di **Bernarda Ricciardi**

I Servizi alla Persona dei Comuni lombardi in prima linea nel cercare e trovare soluzioni ai problemi della cittadinanza, entrano sempre più frequentemente in contatto con le Associazioni di Volontariato.

Come accade con i Centri di Aiuto alla Vita, che operano nel settore materno-infantile, ma che nell'ultimo decennio registrano situazioni che richiedono un supporto alla famiglia. Ciascun CAV agisce in modo indipendente ed è responsabile delle proprie iniziative, anche se insieme sono presenti in Registri Regionali e negli elenchi delle Associazioni di Solidarietà

Familiare, come Federvita. In Lombardia se ne contano 58, e i dati relativi al 2009 parlano di 7498 donne assistite che vivono problematiche familiari, 6044 gestanti e 3995 bambini nati da madri aiutate dai volontari del CAV. Diverse le modalità di sostegno alla persona che offrono gli operatori: dai colloqui con la donna si viene a conoscenza del tipo di difficoltà che la porterebbero a interrompere la gravidanza, che

possono essere di natura personale, familiare o economica. "Sono in netto aumento dal 2008 le donne che arrivano da noi in stato di difficoltà economica" ci segnala il presidente di Federvita Lombardia, Paolo Picco.

L'assistenza economica fornita dal Centro avviene in modo diretto o attraverso l'erogazione del Progetto Gemma: si tratta di una forma di "adozione a distanza" da parte di una singola persona, una famiglia, o un gruppo di persone che mettono insieme una somma mensile fissa di 160 euro, che il CAV come intermediario versa mensilmente alla gestante per 18 mesi, dopo aver verificato il suo effettivo stato di indigenza. Considerando che l'80% delle donne dopo un colloquio con gli operatori del CAV decide di mettere al mondo il figlio, le problematiche correlate che emergono in seno alle

famiglie vanno ad interpellare i servizi comunali. "Il livello più diffuso di interazione tra i CAV e i Comuni in Lombardia" afferma il Presidente di Federvita "è di contatto con i servizi sociali; con quasi tutti si riesce ad instaurare un rapporto di collaborazione importantissima ed efficace, fino a stabilire solo con alcuni una vera e propria convenzione. Il contributo economico da parte dei Comuni invece, esiste in pochissimi casi ed è molto limitato. Il Centro di Aiuto alla Vita" sottolinea Paolo Picco "svolge un servizio pubblico con le proprie forze, con elargizioni e donazioni di

privati; senza considerare poi il numero di ore lavorative svolte gratuitamente dagli operatori volontari dei CAV." Un lavoro stimato e spesso silenzioso, premiato recentemente dal Comune di Brescia, che ha firmato un contratto di collaborazione - in data 1 ottobre 2009 con scadenza 30

settembre 2010 - con il CAV presente nel suo territorio, riconoscendolo "quale unità di offerta sociale ai sensi della Legge Regionale n. 3/2008, art. 4". Il contributo economico stanziato dall'Amministrazione a titolo di rimborso spese per un massimo di 100000,00 euro, serve a finanziare in parte l'attività di coordinamento con retribuzione di una figura di riferimento, le consulenze professionali di supporto alle gestanti e la distribuzione di beni di prima necessità. L'accordo prevede che i fondi siano destinati "prevalentemente al sostegno di progetti individualizzati a favore delle donne in gravidanza."

INFO
www.mpg.org





IL NOSTRO INGEGNO AL SERVIZIO DELLA MOBILITÀ E DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE.

MM è una grande azienda leader nel settore dell'ingegneria dei trasporti. Progetta e realizza gallerie e grandi opere in sotterraneo come le metropolitane di Milano, Napoli, Torino e il Passante ferroviario di Milano.

Da sempre orientata ad una spiccata sensibilità per le problematiche dell'ambiente, è responsabile del Servizio Idrico Integrato di Milano con le attività di captazione, distribuzione e smaltimento delle acque di Milano, al servizio di quasi un milione e mezzo di cittadini.

SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE

- Trasporto pubblico urbano e extraurbano · Ambiente e territorio
- Traffico e mobilità · Impiantistica · Urbanistica e architettura
- Tecnologie per il trattamento e la distribuzione delle acque

SERVIZI OFFERTI

- Piani di sviluppo · Progettazione
- Direzione lavori · Consulenza e assistenza
- Attività generali e gestione appalti
- Gestione di servizi idrici integrati

I C M Q
NORMA ISO 9001



CERTIFICAZIONE
SISTEMA QUALITÀ

Certificato N. 96095: Progettazione e Coordinamento nei settori di specializzazione relativi a Linee Metropolitane, Ferroviarie e Tranviarie urbane ed extraurbane; Viabilità urbana ed extraurbana; Parcheggi e Strutture di Interscambio; Opere idrauliche, Acquedotti e Fognature; Riqualificazione del territorio e Bonifiche; Interventi Edilizi; Aerostazioni e Manufatti Aeroportuali. Gestione del processo costruttivo: Direzione, Coordinamento e Supervisione Lavori.
Certificato N. 00436: Esperimento Gare d'Appalto riguardanti Lavori e Forniture in conformità alle disposizioni di legge della Repubblica Italiana.
Certificato N. 05961 SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: Erogazione acqua potabile incluse le attività di analisi di laboratorio; Raccolta e trattamento acque reflue; Interventi di manutenzione alle reti e pronto intervento sulle stesse; Rapporti con i Clienti; Progettazione e Costruzione opere afferenti ed esperimento delle gare d'appalto relative.



METROPOLITANA MILANESE SPA

Il coraggioso progetto dei Comuni di Como e di Lugano

Come attivare percorsi di recupero

di Lauro Sangaletti



Tutelare la famiglia e i minori attivando progetti concreti di sussidiarietà che coinvolgono i Comuni e i soggetti che operano sul territorio e contemporaneamente allargarsi a ciò che succede nelle realtà vicine ma che, a causa del confine di Stato, si trovano all'estero.

Questi in estrema sintesi gli obiettivi di un progetto in corso di realizzazione a Como all'interno dell'iniziativa Coopsussi che vede coinvolti il Comune, la cooperativa sociale Il Manto e il Comune di Lugano. Il piano preparato a Como vuole operare riservando particolare attenzione ai problemi dei minori e delle famiglie per far sì che aumenti il numero dei rientri in famiglia da parte dei ragazzi allontanati con provvedimento dell'autorità giudiziaria, siano attivati dei percorsi di recupero o di sostegno delle capacità genitoriali e siano tutelati i minori con sospetto di abuso o di grave maltrattamento anche mediante le corrette procedure nell'ambito del procedimento giudiziario.

Il progetto si basa su un'attenta analisi dei bisogni e dei servizi esistenti sul territorio, anche di quelli forniti da soggetti privati, dalla quale procederà la definizione e l'apertura di un servizio a tutela dei minori e di sostegno della genitorialità da attuare secondo il principio della sussidiarietà. Secondo Ezia Molinari, Assessore ai servizi

sociali di Como, "lavorare sul territorio significa valorizzare ciò che di buono e valido è già presente. In questo senso la sussidiarietà è un elemento fondamentale. Considerato inoltre il periodo di crisi in cui viviamo è necessario lo sforzo di tutti per unire le energie disponibili al fine di trovare risposte condivise che recuperino efficienza ed economicità". L'obiettivo di realizzare una vera sussidiarietà non è però facile da raggiungere poiché "di sussidiarietà si parla spesso ma altrettanto spesso non la si mette in pratica", continua l'Assessore Molinari, la sfida è quindi quella di "riconoscere come servizio pubblico anche ciò che sul territorio viene svolto dal privato evidenziando come tale risposta riveste un valore pubblico". Per preparare il personale a questa attività, anche nell'ottica della cooperazione internazionale, molta attenzione è dedicata alla formazione del personale di chi lavora nell'equipe che si occuperà della tutela dei minori sulle tematiche legate al percorso di tutela in caso di sospetto abuso o maltrattamento e al percorso giudiziale.

Sono previste inoltre due equipe di supporto agli enti per fornire consulenza legale in materia di procedimento civile e penale. Particolare cura è stata affidata anche alla definizione delle modalità di sinergia tra i servizi. Il Servizio Spazio Genitori sarà infatti dedicato ai genitori per il sostegno e per la valorizzazione delle capacità genitoriali, tenuto conto che nella maggior parte dei casi il Servizio Tutela Minori comunali opera sui minori e non ha sufficienti risorse da attivare per la presa in carico ed il supporto dei nuclei familiari. Il Servizio Tutela Minori si occuperà

invece della presa in carico di minori con sospetto di abuso e grave maltrattamento.

Il progetto Coopsussi coinvolge inoltre il territorio comasco e il territorio Svizzero in un'ottica di cooperazione transfrontaliera. Anche in questo campo riuscire a operare sinergicamente è senz'altro una sfida impegnativa poiché, come spiega Ezia Molinari "sebbene i nostri territori siano vicini e le domande di servizio poste dai cittadini spesso siano uguali, non dobbiamo dimenticare che ci troviamo a operare in due Paesi differenti che forniscono spesso risposte diverse. La sfida pertanto è quella di riuscire a superare i limiti territoriali per dare risposte concrete e soddisfacenti alla popolazione".





Pietre, Marmi & Graniti

I migliori lavorati per

- Arredo urbano
- Arredo interni
- Edilizia sociale
- Edilizia civile

Gedim s.r.l.

Sede operativa: Via Provinciale, 47 - 28859 Cosasca (VB)

Tel. 0324 24 91 98 - Fax 0324 24 13 24

Da Anci Lombardia una lettera al Ministro dell'Istruzione e alla Regione

Scuola, crescono le richieste ma diminuiscono le risorse

di Luciano Barocco



Per la scuola lombarda servono risorse aggiuntive, proprio mentre sul fronte della finanza pubblica ci si appresta a un ulteriore giro di vite. Due necessità contrapposte. Il grido d'allarme viene da Anci Lombardia e si concretizza nella lettera a firma del Presidente del Dipartimento

Istruzione di Anci Lombardia Pierfranco Maffè, che ha come destinatari il Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini e i vertici regionali, il Presidente Roberto Formigoni, l'assessore all'istruzione Gianni Rossoni e il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Giuseppe Colosio.

"I motivi di preoccupazione che ci vengono dai nostri Comuni – sottolinea Pierfranco Maffè – sono diversi.

Da una parte si è verificato l'aumento della domanda di servizi scolastici, dovuta sia al maggior numero di iscrizioni pervenute sia all'incremento di domande di tempo scuola "lungo" presentate dalle famiglie lombarde; dall'altra si va constatando che la manovra economica recentemente assunta dal Governo indebolisce ulteriormente il sistema delle autonomie locali, creando difficoltà agli enti del territorio della nostra regione, da sempre disponibili a sostenere le scuole e l'ampliamento dell'offerta formativa e di servizi da queste programmati. Se la scuola non può più assegnare ore per copresenze, attività di recupero e di sostegno, alfabetizzazione o altro, bisogna dire che, purtroppo, anche gli enti locali soffrono di un'analoga situazione critica e ben difficilmente in futuro riusciranno a sostenere i progetti previsti dalla programmazione educativa e didattica, come avvenuto sino ad oggi".

"Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, in particolare - evidenzia Maffè - si annunciano prospettive molto problematiche: non si tratta, infatti, di modificare o adeguare modelli organizzativi consolidati, come nella primaria o nella secondaria, ma di garantire o meno il servizio alle famiglie che lo hanno richiesto. Visto l'aumento della popolazione scolastica, si ritiene indispensabile, per la Lombardia, l'assegnazione di risorse aggiuntive.

In questo contesto è necessario valutare la necessità della messa a regime delle Sezioni Primavera, un servizio avviato sperimentalmente da alcuni anni e che le famiglie lombarde hanno dimostrato di apprezzare. Le risorse messe in campo sino ad oggi però non consentono lo sviluppo del servizio, che tanti Comuni vorrebbero attivare ex novo e

non solo proseguire, a favore dei bambini di età compresa tra i 24 e 36 mesi".

L'analisi è dettagliata. "Il momento è difficile per tutti – evidenzia Maffè nella sua lettera al Ministro Gelmini - ma non possono essere le fasce più deboli della popolazione a pagare il prezzo della crisi, né può essere il comparto delle Amministrazioni comunali, da anni impegnate in un percorso virtuoso di contenimento della spesa pubblica, con risultati positivi e documentabili, a dover ulteriormente subire riduzioni di finanziamenti.

In particolare i Comuni lombardi non possono essere ulteriormente penalizzati: per restare nell'ambito scolastico, basti verificare la media della popolazione scolastica per istituto (circa 870 alunni) a conferma non solo del comportamento diligente ma anche del grande scrupolo con cui si sono condotte le operazioni di dimensionamento.

Per non parlare dell'edilizia scolastica: i Comuni lombardi hanno puntualmente eseguito i sopralluoghi previsti dall'Intesa approvata in Conferenza Unificata il 28 gennaio 2009 ed hanno collaborato con Regione e Ministeri nella predisposizione degli atti utili a garantire la messa in sicurezza delle scuole e, ove non sono intervenuti, è stato per rispettare il patto di stabilità".

"Infine i dati relativi agli interventi realizzati per il diritto allo studio – conclude Pierfranco Maffè – mettono in evidenza come in una Regione in cui vi è un grande bisogno di servizi (mensa, trasporti, assistenza all'handicap, pre e post scuola, ecc.), le risorse economiche messe a disposizione dai Comuni lombardi hanno sempre consentito il soddisfacimento delle esigenze evidenziate dalle scuole e dalle famiglie, promuovendo anche iniziative di integrazione degli alunni stranieri, di alfabetizzazione degli adulti e di sostegno ai progetti deliberati dalle scuole anche tramite intese territoriali.

È comprensibile la necessità di adottare misure di contenimento della spesa e di riduzione degli sprechi, ma i dati a disposizione confermano che in Lombardia i Comuni hanno sempre fatto il possibile per raggiungere gli obiettivi e giustamente ora rivendicano il diritto a chiedere al Governo interventi mirati, in aree ove non sono stati rispettati i parametri previsti dalle norme, in modo da erogare risorse aggiuntive a chi deve effettivamente attivare ulteriori servizi e può dimostrare l'inesistenza degli sprechi. Su tutti questi temi siamo naturalmente aperti al confronto con il Ministro Gelmini e con la Regione. Noi chiediamo che il problema sia affrontato con la necessaria tempestività al fine di evitare pesanti contraccolpi in un servizio che certamente è prioritario per le nostre famiglie".

A Drizzona la prima assemblea dei municipi con meno di 5000 abitanti

Piccoli Comuni, grandi risultati

I Piccoli Comuni di Anci Lombardia si danno appuntamento per sabato 19 giugno a Drizzona in provincia di Cremona per la loro prima assemblea.

“Piccoli Comuni, grandi risultati” questo il tema dell’incontro che chiama a raduno i 1093 piccoli Comuni di Lombardia.

Ivana Cavazzini, Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni, Unioni dei Comuni e Forme Associative di Anci Lombardia e Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, nell’invitare gli Amministratori locali all’appuntamento di Drizzona hanno sottolineato che “il momento che attraversiamo è cruciale per il futuro degli Enti Locali e soprattutto per gli amministratori dei Comuni lombardi con meno di 5000 abitanti”. In questo contesto “il federalismo fiscale, l’elaborazione della Carta delle Autonomie locali, il dibattito sull’associazionismo e le Unioni di Comuni, l’avanzare delle nuove tecnologie di e-government rappresentano un’impegno ma stimolante sfida per il futuro di realtà locali come le nostre, storicamente e culturalmente molto ben radicate sul territorio”.

L’assemblea di Drizzona vorrà essere l’occasione per avviare un percorso di confronto e di condivisione delle problematiche che coinvolgono i piccoli Comuni lombardi, un confronto che contempra anche proposte e soluzioni da adottare, l’elaborazione di posizioni comuni nei confronti degli interlocutori istituzionali e l’affinamento degli strumenti associativi a disposizione.

Gli organizzatori concludono evidenziando che “alla luce delle recenti elezioni regionali e del dibattito sul federalismo, in corso a livello nazionale, riteniamo che sia giunto il momento per far valere gli interessi dei nostri cittadini, garantendo ai Comuni risorse adeguate alle responsabilità dei Sindaci”.

INFO

Tutte le informazioni sul sito www.anci.lombardia.it

> L’assemblea nazionale si terrà a settembre

A modifica di quanto comunicato nel precedente numero di Strategie Amministrative, l’annuale assemblea nazionale dei Piccoli Comuni non si terrà i prossimi 25 e 26 giugno ma nel mese di settembre. Rimane invariata la sede dell’evento: Riccione.

INFO

Aggiornamenti sul sito: www.piccolicomuni.anci.it



> Tra qualità e innovazione

Anche quest’anno la Festa Nazionale dei Piccoli Comuni, tenutasi lo scorso 9 maggio, è stata un grande successo con la partecipazione di oltre 2000 borghi. In questa occasione Legambiente ha elaborato il dossier dal titolo “All’ombra dei campanili: la sfida dei piccoli comuni tra qualità e innovazione” che traccia un quadro completo dei piccoli Comuni nel 2010.

In Italia sono 5.703 i comuni al di sotto di 5.000 abitanti, pari al 70,4% dei comuni del Belpaese e rappresentano ben il 18% della popolazione italiana. Dei 5703 ben il 61,9% sono al di sotto dei 2000 abitanti. Dal documento emerge che i piccoli Comuni usano fonti energetiche rinnovabili, differenziano e riciclano i rifiuti, nel 94% dei casi producono prodotti Dop ed eccellenze enogastronomiche famose nel mondo, sperimentano buone pratiche per la tutela del territorio e della biodiversità, difendono il ruolo della cultura e dell’istruzione, attuano politiche concrete d’integrazione.

Nel dossier si evince inoltre che il turismo è sicuramente una risorsa fondamentale della piccola grande Italia, in tanti casi valorizzata da politiche di tutela e promozione del territorio.

INFO

www.piccolagrandeitalia.it

A Trescore Cremasco pane, formaggio e salame. E non solo

Quando la fiera è "fare Comune"

di Lauro Sangaletti

"Ciao Giancarlo, ci vediamo".

È una domenica pomeriggio assolata di metà maggio e nella piazza di Trescore Cremasco si sta concludendo la terza edizione della "Fiera del pane, formaggio e salame". Qui il Sindaco Giancarlo Ogliari passeggia e i cittadini che lo incontrano lo salutano con un semplice "ciao", a dimostrazione di quanto sia diretto il rapporto tra il Primo cittadino e gli abitanti in un piccolo Comune come questo.

Trescore Cremasco è un borgo che conta poco meno di 3 mila abitanti, è situato nella zona nord della provincia di Cremona ed è il classico esempio di un Comune dal passato legato all'agricoltura: una piazza su cui si affaccia la chiesa dove si cammina per incontrare gli altri compaesani e dove per questa occasione buona parte dei commercianti e degli artigiani locali e alcuni produttori di formaggi, salumi e vini provenienti dalle province di Bergamo, Brescia, Lodi e Pavia hanno esposto i frutti del loro lavoro; un modo per "festeggiare" i Piccoli Comuni con il progetto "Voler bene all'Italia" di Legambiente, rilanciando le produzioni del territorio, e valorizzarle in quanto traino dell'economia locale. Sotto i gazebo troviamo il pane dell'unica panetteria che ancora sforna rosette e dolci ogni mattina, i formaggi del caseificio Carioni che produce un buonissimo Salva, gli ottimi salumi dell'omonimo macellaio, i fiori del vivaista locale e i piatti cucinati dal ristorante Bistek che fa di Trescore la meta di tanti "gastro-turisti" attirati dalle ottime recensioni e dall'ottima cucina del locale. Il Sindaco precisa che questa manifestazione non è solo un'occasione per regalare una vetrina ai commercianti ma "vuole essere un momento per creare opportunità di incontro nel nostro paese e far sentire i cittadini partecipi di un centro che ancora vive".

L'evento è anche un momento per fare il punto su come si vive in un piccolo Comune e di cosa è necessario organizzare per riuscire a rispondere a tutte – o quasi – le richieste avanzate dai cittadini. Il Sindaco Ogliari è consapevole dell'importanza di riuscire a garantire i servizi ai cittadini, di qualsiasi età e condizione: "Per questo noi amministratori -dice- dobbiamo spesso impegnarci in prima persona per riuscire a coinvolgere tutti coloro che possono aiutarci". A Trescore Cremasco, anche con l'aiuto di associazioni, si è riusciti a garantire un servizio per il trasporto degli anziani in caso di esigenze mediche o di altri impegni, inoltre si è istituito in loco un servizio per il prelievo del sangue per coloro che sono impossibilitati a raggiungere l'ospedale di Crema.

Dalle parole del Sindaco emerge l'importanza del fatto che un Comune di piccole dimensioni non può restare chiuso ma deve aprirsi alle realtà attorno. "Negli anni abbiamo rinnovato la nostra adesione alla Fondazione San Domenico che gestisce il teatro di Crema, poiché riteniamo impor-

tante questa collaborazione per i ragazzi della scuola e per i nostri cittadini e con lo stesso spirito abbiamo aderito anche al progetto che riguarda l'università". Trescore Cremasco inoltre gestisce in associazione con altri Comuni alcuni servizi, primi fra tutti quelli sociali attraverso il Piano di Zona ma una situazione particolare è quella che riguarda la scuola media, per la quale Ogliari avanza delle riflessioni. "La nostra scuola media accoglie gli studenti provenienti da 5 diversi Comuni ma la manutenzione degli edifici e le loro spese gestionali sono però a nostro completo carico;



Le immagini si riferiscono alla festa di Trescore Cremasco

questa situazione pesa non poco sulle nostre casse e trovo che sia necessario che in un'ottica di compartecipazione e condivisione del servizio i Comuni che ne usufruiscono debbano compartecipare alla spesa. La condivisione dei servizi in fondo è questo: usufruire e compartecipare". Collaborare tra Comuni significa però anche partecipare assieme a manifestazioni e progetti per promuovere azioni per sostenere la propria cultura e il proprio territorio. Ecco perché tra gli stand presenti nella piazza di Trescore Cremasco c'è anche quello del Comune di Casalmaiocco dove il Sindaco Pietro Segalini presenta e fa degustare la tipica Raspadura lodigiana.

Tra una chiacchiera e l'altra il pomeriggio è quasi concluso e la piazzetta si movimenta con le attività di smontaggio delle diverse strutture allestite. Un gruppo di persone si avvicina al Sindaco e comunica: "noi andiamo a cambiarci e torniamo per smontare gli stand" e Ogliari risponde: "vi raggiungo tra poco". Quelle persone sono alcuni Consiglieri e Assessori comunali che per organizzare la giornata si sono dati da fare anche come tuttofare per l'allestimento della manifestazione. Anche questo significa amministrare un piccolo Comune.

A Lesmo una sperimentazione dai buoni risultati

La gestione e la riscossione diretta dei tributi: efficace e trasparente

di Paolo Covassi

Quella che stiamo vivendo spesso viene definita come l'era della rivoluzione digitale. Ma cosa significa esattamente? Come coinvolge le pubbliche amministrazioni locali questo processo? Per trovare delle risposte siamo andati nella nuova provincia di Monza e Brianza, dove alcuni comuni hanno cominciato a mettere in pratica i vantaggi che la gestione digitale della pubblica amministrazione (o almeno di una parte significativa di questa) porta con sé.

Sono diversi i comuni, da Lesmo a Biassono e molti altri, che hanno infatti cominciato a gestire in quest'ottica il settore tributi grazie alla consulenza offerta da Servizi Locali Spa e GNS Spa.

La profonda conoscenza del settore tributi e della sua gestione, unita alle capacità tecnico/informatico rendono queste due aziende partner ideali per quelle amministrazioni che vedono nel passaggio alla gestione digitale una possibilità importante per ridurre i costi, aumentare l'efficienza e la trasparenza della propria amministrazione, migliorare la comunicazione con i propri cittadini e, non ultimo, rendere un servizio innovativo e in grado di svincolare la fruizione delle informazioni da un luogo e un tempo "fisico".

In estrema sintesi il sistema proposto consente ai comuni di gestire direttamente la riscossione dei tributi, compresa la delicata fase di recupero del credito sia con rito speciale che ordinario, secondo modalità semplici e immediate che ai tradizionali sistemi di riscossione affiancano anche il pagamento online. La novità importante, infatti, consiste nel fatto che a un programma che consente ai dipendenti comunali la gestione del cosiddetto "back office" si affianca un sito internet a cui possono accedere gli utenti e che possono così compiere una serie di operazioni senza doversi recare materialmente presso gli uffici del comune. I



cittadini così possono interrogare la propria posizione, verificare i pagamenti effettuati, presentare eventuali denunce, istanze di rimborso, e altro. In questo modo tutte le operazioni compiute dai cittadini sul portale online sono disponibili, in tempo reale, presso gli uffici dell'amministrazione; inoltre il sistema si interfaccia con l'anagrafe, il catasto e volendo anche con il gis o con qualunque banca dati che può significativamente incrociare i propri dati con quelli

dei tributi. Il vantaggio è che in questo modo ogni modifica o correzione apportata da un ufficio viene automaticamente e immediatamente condivisa con tutti gli altri, senza più sfasamenti nei dati. Facciamo un esempio concreto: nasce un figlio, che viene registrato dall'ufficio anagrafe, automaticamente il calcolo dei tributi relativo ai rifiuti (TIA) terrà conto di questo cambiamento, senza bisogno che sia il cittadino a segnalare il cambiamento del proprio stato di famiglia o che l'ufficio anagrafe debba inviare segnalazione all'ufficio tributi. Insomma, un sistema che rende veramente più efficace, efficiente e trasparente l'operato della pubblica amministrazione. Tolta qualche inevitabile difficoltà iniziale nel momento in cui si uniscono i dati di diversi uffici, il sistema presenta di fatto un alto numero di vantaggi, come ci ha confermato il ragioniere Tremolada dell'ufficio tributi del Comune di Lesmo. "Il sistema è molto funzionale e semplice da utilizzare. Grazie a questo sistema abbiamo sotto controllo tutta la situazione in tempo reale, è stato un significativo passo avanti nella riscossione diretta dei tributi".

Anche da parte dei cittadini l'accoglienza è stata estremamente positiva, tanto che pochi giorni dopo la messa online del portale Lesmo digitale e la consegna di user e password erano già stati effettuati i primi pagamenti direttamente online con carta di credito.

Quando si attivano servizi innovativi c'è sempre un po' di

timore, che il servizio non venga accolto o non venga utilizzato al massimo del proprio potenziale, invece le prime reazioni e le premesse sono del tutto positive. Certo una verifica effettiva potrà essere fatta solo tra un po' di tempo, ma anche la giovane età delle famiglie di Lesmo lasciano intravedere ottime prospettive di crescita.

Come accennato, oltre al comune di Lesmo che ha già attivato il servizio, sono diverse le municipalità che stanno iniziando a utilizzare questo sistema per poter offrire ai propri cittadini un servizio sempre più efficiente diminuendo i costi della macchina amministrativa.

La sfida che le pubbliche amministrazioni si troveranno ad

affrontare sempre più spesso sono proprio queste, e i casi riportati dimostrano come una tecnologia utilizzata correttamente consente di ottenere risultati di eccellenza.

INFO

www.servizilocalispa.it

> **Lesmo digitale**

Il progetto Lesmo Digitale è stato presentato ufficialmente ai primi di maggio. Padrone di casa dell'evento, organizzato presso la splendida struttura della Lega del Filo d'Oro di Lesmo, è stato l'Onorevole Marco Desiderati, sindaco di Lesmo. All'evento sono intervenuti il senatore Marco Garavaglia, della Commissione bilancio del Senato; l'Onorevole Andrea Gibelli, della Commissione Attività Produttive della Camera; Davide Boni Presidente del Consiglio Regionale; Alberto Grisi, assessore alle finanze della Provincia di Monza e Brianza e ha concluso i lavori Dario Allevi, presidente della provincia di Monza e Brianza. In sala hanno assistito con interesse e partecipazione amministratori, dirigenti e funzionari di diversi comuni che al termine hanno potuto approfondire l'argomento con i tecnici presenti e sempre disponibili a rispondere alle domande sollevate dalla presentazione. Il lancio di questo innovativo sistema di gestione delle entrate al Comune di Lesmo è stata inoltre l'occasione per approfondire il tema del Federalismo fiscale e per scoprire come potrà evolvere il rapporto tra Pubblica Amministrazione Locale e cittadini grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali e di internet.



Siglato a Varese un importante protocollo tra il Comune e la Federconsumatori

Sicurezza? Passa per il municipio

Il 21 Aprile di quest'anno, è stato siglato tra Federcoordinatori e il Comune di Varese il Protocollo di Intesa per l'implementazione di un sistema di consulenza specialistica alla cittadinanza per la sicurezza e salute negli ambienti di lavoro. Scopo primario della collaborazione, è fornire a tutti i cittadini un servizio di assistenza gratuito finalizzato al supporto informativo e operativo in materia di sicurezza. Ogni cittadino potrà



recarsi allo Sportello e, gratuitamente, ricevere informazioni qualificate grazie al contributo volontario dei colleghi iscritti alla Federcoordinatori ed alla sensibilità al problema degli Amministratori comunali. In occasione dell'apertura del primo "Sportello Committente", svoltasi lo scorso 6 maggio 2010 presso l'Assessorato all'Urbanistica in Villa Baraggiola a Varese, abbiamo intervistato il Presidente di Federcoordinatori Fabrizio Lovato e il Dirigente Capo dell'area Gestione del Territorio Gianluca Gardelli del Comune di Varese.

Presidente Lovato, ci può introdurre l'iniziativa "Sportello Committente"?

L'iniziativa è stata pensata e realizzata allo scopo di creare un concreto punto di contatto con i cittadini in tutti i Comuni d'Italia. Lo "Sportello Committente" poggia le sue basi sulla profonda convinzione che l'informazione ed il controllo della sicurezza nell'attività edilizia costituisca un tassello fondamentale per la riduzione dei rischi di incidenti e infortuni degli utenti e delle maestranze impegnate nello svolgimento dei lavori.

Il sogno ambizioso è quello di passare da una sterile messa a disposizione di opuscoli informativi a una presenza attiva e coordinata di tecnici esperti e preparati in grado di sostenere e consigliare qualsiasi soggetto richiedente, sia esso un cittadino o un tecnico.

Architetto Gardelli, quali motivazioni hanno spinto l'Amministrazione a partecipare a questa iniziativa proposta dalla Federcoordinatori?

Il Comune è da sempre punto di riferimento per fornire informazioni ai propri cittadini e il tema della prevenzione e sicurezza diventa sempre più centrale per la salvaguardia

del benessere collettivo. Poter sperimentare questa collaborazione è per il nostro Comune un vantaggio aggiuntivo.

Avete mai pensato di sviluppare internamente questo servizio per la cittadinanza?

Sicuramente il tema della sicurezza è sempre stato argomento fondamentale per la pubblica amministrazione, ma le risorse, le competenze e le conoscenze di queste tematiche non vanno sempre di pari passo, e le strutture comunali non erano pronte a supportare un'attività di questa portata. Il supporto gratuito di Federcoordinatori, che si contraddistingue per avvalersi di Tecnici qualificati, costantemente aggiornati e specializzati in materia di igiene, salute e sicurezza nel comparto delle costruzioni, ci permette di migliorare il nostro servizio su un duplice piano: offrire un miglior servizio d'appoggio informativo concreto ai cittadini e aumentare le competenze interne di conoscenza tecnica.

In questa prospettiva di sviluppo, cosa si aspetta da questa attività?

L'iniziativa è stata accolta con molto interesse come base da cui partire per sensibilizzare la cittadinanza e l'Amministrazione stessa sul tema in questione. È necessario insinuare nella mentalità comune maggior consapevolezza al riguardo. La sicurezza di ognuno è la sicurezza di tutti.

E lei, Presidente, cosa si attende da questa iniziativa?

Concordo appieno sul fatto che la sicurezza è un tema imprescindibile per ogni Amministrazione Locale. I cittadini devono poter contare su consulenze esperte in grado di supportarli in ogni loro richiesta. L'ausilio gratuito dei nostri iscritti, potrà accrescere ognuno di questi aspetti, arrivando a configurarsi come vere e proprie guide alla prevenzione e alla sicurezza. Il rischio di incidenti è sempre latente, soprattutto nelle realtà di cantiere ove il pericolo è maggiore, ma può essere fortemente contenuto con la giusta preparazione e una informazione adeguata.



Coinvolti anche i giovani, utilizzando Facebook

Un bilancio fatto da 957 cittadini

di **Valter Cassani** - Sindaco di Canegrate



Durante le numerose discussioni per la preparazione del programma amministrativo per le elezioni del 2007, ci soffermammo a lungo sul bilancio partecipativo. Molti sostenevano che la democrazia rappresentativa era più che sufficiente. Pareva

poi estremamente difficile coinvolgere i cittadini proprio sul bilancio, visto che le assemblee pubbliche fatte negli anni precedenti richiamavano un pubblico limitato: dai 3 ai 7 cittadini (tutti ovviamente addetti ai lavori). Dovevamo però pure fare qualcosa per riallacciare il dialogo con la gente, ormai così lontana (spesso a ragione) dalle Istituzioni e più in generale dalla politica, ed il bilancio, essendo il momento e l'occasione per fare le scelte su infrastrutture e servizi per i cittadini, sembrava fosse l'occasione giusta per tentare questo approccio.

Dopo la vittoria elettorale con molta spavalderia ed incoscienza iniziammo subito con assemblee decentrate sul territorio che videro -le contai personalmente- un totale di 69 cittadini esclusi gli addetti ai lavori (Consiglieri, Assessori, rappresentanti politici locali, ecc). Il secondo anno affinammo la gestione di questo processo: ci affidammo ad una cooperativa specializzata (Centro Studi Democrazia Partecipativa) e ci attrezzammo con schede che dovevano essere compilate dai cittadini, con dati anagrafici per verificare la cittadinanza, e sulle quali gli stessi ci dovevano indicare come spendere i soldi a disposizione del Comune. Risposero in 175, risultato migliore dell'anno precedente, ma ancora insufficiente. Quest'anno abbiamo cercato di migliorarlo ulteriormente: abbiamo realizzato una scheda più semplice da comprendere e compilare (era possibile compilarle anche in forma anonima previo riconoscimento della residenza canegratese da parte dei nostri funzionari) ed abbiamo coinvolto le numerose Associazioni presenti sul territorio (sportive, culturali e di volontariato) innescando un processo di competizione tra di loro mettendo a disposizione un budget di euro 100.000 dall'avanzo di amministrazione dell'anno 2009. Raccolte poi le schede abbiamo estrapolato 7 proposte, quelle che

avevano avuto più consensi. Le abbiamo poi presentate in assemblea (quasi 80 cittadini presenti) ed abbiamo quindi dato avvio all'ultima parte del progetto: una seconda scheda per scegliere la proposta vincitrice tra le 7 finaliste, con assemblea finale -con quasi 100 cittadini presenti- dove il voto dei cittadini partecipanti valeva doppio per premiare la fatica della partecipazione, e durante la quale gli Amministratori e molti "politici locali" si sono correttamente astenuti dal votare. Risultati: 957 cittadini partecipanti in totale, tra le due fasi e l'assemblea finale! La popolazione di Canegrate ha 12.000 cittadini, circa 4.000 famiglie, così suddivisi:

- 264 che hanno partecipato solo alla prima fase
- 532 che hanno partecipato solo all'ultima fase
- 155 che hanno partecipato ad ambedue le fasi
- 6 che hanno partecipato solo all'assemblea.

Valore aggiunto: i giovani! Tramite Facebook abbiamo chiesto ai giovani di Canegrate chi desiderava aiutarci in questo progetto. Si è presentato un gruppetto iniziale di 7 giovani (alla fine qualcuno in più, tutti tra i 15 ed i 22 anni) che hanno messo passione ed intelligenza nel loro "lavoro". Hanno coinvolto molti altri giovani, a tal punto che il 14% dei cittadini partecipanti sono nella fascia tra i 16 ed i 25 anni (24% tra i 16 ed i 35 anni). Per coinvolgerli ulteriormente si sono usati strumenti a loro congeniali: Facebook, Youtube, e altri, con la possibilità di votare anche on-line. Ulteriore valore che si è aggiunto cammin facendo: si sono



accorti di noi e del nostro progetto "Canegrate partecipa" prima il quotidiano "La Repubblica", poi una tele locale (Tele Nova) che ha realizzato un servizio sul suo TG, infine anche "Report" -sì, quello della Gabanelli- che ansiosamente stiamo aspettando lo trasmetta durante le "Good news" finali. Principale artefice di questo risultato il nostro giovane Assessore al Bilancio ed alla Partecipazione, Salvatore Amura, Vice-Presidente dell'Associazione nazionale Nuovi Municipi. Infine ha vinto il progetto per la parziale ristrutturazione della palestra comunale. Gli altri in gara: un nuovo giardino pubblico, la ristrutturazione dell'ormai desueto Centro di Aggregazione Giovanile, strade, marciapiedi). A questo punto però non ha importanza quale progetto abbia vinto, perché l'unico vincitore è stata la partecipazione!

Fontana: «Anci ha elaborato quattro proposte per favorire i giovani»

Servizio civile, fondamentale risorsa

di **Lauro Sangaletti**



Lo scorso 24 maggio si sono tenuti a Milano gli Stati Generali del Servizio Civile Regionale.

L'iniziativa, che ha richiamato un pubblico considerevole, è stata promossa da Anci Lombardia, Associazione Mosaico e delle sezioni lombarde di Cesc, Cisl, Acli e Avis ed è stata l'occasione per fare il punto sulla riforma del Servizio Civile in discussione in Parlamento e per ragionare sulle esperienze di Servizio Civile Regionale attuate.

L'evento è stato aperto da Giulio Boscagli, Assessore alla famiglia, conciliazione, integrazione e solidarietà sociale della Regione Lombardia che ha sottolineato come "promuovere l'attenzione e la cultura del Servizio Civile significa pensare al futuro del Paese e della Regione". Per questo "noi come Regione Lombardia abbiamo da sempre seguito con particolare attenzione il sistema del Servizio Civile. Abbiamo molti volontari e abbiamo investito risorse nella misura di circa 2 milioni di euro all'anno negli ultimi 2 anni. Pertanto abbiamo sempre guardato con attenzione all'evoluzione del sistema, affinché gli interventi nazionali programmati non mettano in discussione i risultati raggiunti in Lombardia". L'Assessore ha precisato inoltre come il Servizio Civile sia una risorsa fondamentale per i giovani perché è un percorso di educazione e servizio al paese e un'occasione seria di crescita civile e professionale".

Il dibattito sulla proposta di legge del sottosegretario Giovanardi che vuole riorganizzare il Servizio Civile è iniziato con l'intervento di Claudio di Blasi, Presidente dell'Associazione Mosaico, che ha evidenziato come la proposta governativa

"vada contro l'ottica di una regionalizzazione del servizio" e pertanto ha auspicato una revisione del documento.

Paolo Polli, della Direzione famiglia, conciliazione, integrazione e solidarietà sociale della Regione Lombardia ha spiegato le aspettative delle Regioni sulla legge nazionale sottolineando come "tutte le Regioni d'Italia per la prima volta si sono trovate compatte per condividere una proposta univoca in materia di Servizio Civile, poiché ci auguriamo che il percorso virtuoso intrapreso 5 anni fa che ha trasferito molte competenze in materia alle Regioni non si arresti. Auspichiamo infatti che la collaborazione Stato - Regioni sul Servizio Civile non si fermi e che lo Stato continui a delegare queste funzioni agli enti locali poiché in questi anni avvicinare il Servizio Civile ai territori attraverso le nostre istituzioni ha realizzato dei risultati tangibili molto positivi".

Deciso anche il giudizio di Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, secondo il quale "il provvedimento presentato dal sottosegretario Giovanardi è un'ennesima dimostrazione di come ci sia una parte di questo Governo che non vada nella direzione del federalismo e delle riforme di questo Paese. L'affermazione che si tratta di una competenza esclusivamente nazionale perché si tratta di un tema relativo alla difesa della patria non sta in piedi poiché in questo caso si parla di volontariato e di formazione dei giovani che sono tutte competenze delle Regioni". Nel suo intervento Fontana ha dichiarato che Anci ha elaborato quattro proposte da avanzare in sede di discussione per eliminare gli sprechi e favorire l'accesso al Ser-

vizio Civile da parte di un maggior numero di giovani. Tali proposte considerano la semplificazione procedurale per la presentazione dei progetti e l'accreditamento delle sedi di servizio, una maggiore flessibilità dell'orario con compenso rapportato al carico orario, una maggiore elasticità nel prevedere la durata del progetto e una certificazione di competenze per le attività legate alla formazione del volontario acquisibile solo se terminato il progetto. Al dibattito sulla legge hanno partecipato esponenti del mondo associativo, del parlamento dei sindacati e del volontariato sociale, tutti più o meno concordi nell'affermare l'esigenza di mantenere il profilo regionale del Servizio Civile.



> **In Emilia avviate alcune sperimentazioni**

Nel corso dell'evento dedicato al servizio civile sono state messe a confronto le esperienze maturate sul territorio, comprese quelle extra regionali. Tra queste si segnala quella della Regione Emilia Romagna che opera in materia dal 1997 introducendo diverse sperimentazioni, come ci ha spiegato Angelo Bergamaschi dell'ufficio servizio civile Regione Emilia Romagna. "Le nostre sperimentazioni per quanto riguarda il Servizio Civile iniziarono nel 1997 concedendo l'accesso alle donne. In seguito le nostre legge sono sempre state finalizzate a valorizzare il Servizio Civile e abbiamo previsto anche ulteriori obiettivi. Uno di questi è che il Servizio sia aperto a tutti coloro che sono interessati a partecipare a un progetto di cittadinanza attiva e nel nostro caso le esperienze più qualificanti sono l'apertura del servizio civile ai cittadini stranieri, riuscendo a consolidare la presenza di circa un centinaio di ragazzi stranieri l'anno, e la possibilità di attivare progetti che prevedono l'inserimento di ragazzi disabili".

INFO
www.piccolagrandeitalia.it

> **I principi e i criteri del disegno di legge Giovanardi**

Il disegno di legge delega presentato dal Governo, nell'ottica di adeguare la normativa all'evoluzione dell'istituto del Servizio civile, fissa principi e criteri direttivi per la successiva emanazione dei decreti delegati.

Tra i principi e criteri più rilevanti, si segnalano quelli finalizzati a:

- ridefinire, nel rispetto dei principi espressi dalla Corte Costituzionale, il riparto di funzioni tra Stato, Regioni e Province autonome: si prevede un sistema di contribuzione volontaria da parte delle regioni per progetti che ricadono sul loro ambito territoriale.
- Delineare lo status del giovane in servizio civile: viene ulteriormente specificato che non si tratta di rapporto di lavoro.
- Rivedere l'orario di servizio, la sua articolazione e durata, modulando conseguentemente anche la relativa indennità mensile, nell'ottica di favorire le esigenze dei volontari e di incentivare la partecipazione alla realizzazione dei progetti di servizio civile dei giovani del nord Italia che aderiscono al servizio civile in misura assai ridotta rispetto al sud.
- Introdurre lo strumento della mobilità interregionale al fine di riequilibrare la distribuzione territoriale dei giovani in servizio civile tra nord e sud, da attivare in caso di carenza di domande per la partecipazione a progetti da realizzarsi in determinate aree territoriali.
- Fissare criteri più incisivi per lo svolgimento delle attività di monitoraggio, vigilanza, controllo e verifica della realizzazione dei progetti, al fine di garantire una corretta ed efficace gestione del servizio civile.
- Proporre una contribuzione da parte degli enti, ivi compresi gli enti locali.
- Confermare la modalità di accesso tramite il sistema dei progetti.
- Delineare nuovi criteri per l'accreditamento degli enti.
- Prevedere che annualmente il ministro o sottosegretario con delega al Servizio civile possa determinare con proprio decreto delle quote di riserva per categorie fisicamente svantaggiate.

Viaggio in Lombardia nei borghi più belli d'Italia - 2

Fortunago, Gradella e Gromo, dalle Alpi alla pianura: visitateli

di Ferruccio Pallavera

L'elenco dei borghi più belli d'Italia ha iniziato a essere messo a punto nel 2001, su impulso della Consulta del Turismo dell'Associazione dei Comuni Italiani. Inizialmente il gruppo comprendeva un centinaio di borghi, oggi sono duecento.

La Lombardia ne ha 16. Sull'ultimo numero di Strategie Amministrative vi abbiamo brevemente descritto le località di Bienno (Brescia), Castellaro Lagusello (Mozambano, Mantova), Cornelio del Tasso (Camerata Cornello, Bergamo). Questa è la seconda puntata.

FORTUNAGO (PAVIA)

A Fortunago c'è una torre, che è quel che resta dell'antica rocca, insieme a un tratto di mura. C'è la chiesa parrocchiale della seconda metà del Cinquecento. C'è un oratorio risalente al XVII secolo. Ma l'ingresso nell'Olimpo dei Borghi più belli d'Italia Fortunago lo deve a un attento e funzionale recupero delle atmosfere del passato.

Le facciate tutte in pietra a vista, i serramenti di legno in tinta naturale, la pavimentazione delle strade in mattonelle di porfido, l'illuminazione curata e soffusa, le panchine di legno, i cestini in ghisa, l'attenzione estrema per il verde pubblico, rendono questo paese adagiato sulle colline dell'Oltrepò pavese un perfetto esempio di equilibrio tra modernità e tradizione. Il recupero architettonico nel rispetto delle forme e dei materiali originari implica che alluminio, tapparelle, intonaci lisci siano banditi. Ed è così che in Fortunago rivive con naturalezza e semplicità quel piccolo mondo antico fatto di eventi minimi e di nostalgia per ciò che non c'è più. Appena sotto la chiesa si notano i resti dell'antico castello con le fondamenta di una torre rettangolare risalente al Quattrocento e alcune tracce di mura. Interessante anche l'attuale municipio che deriva



da un'antica casa-fortezza. Ma è tutto il paese, vestito a nuovo, ad ammalianre come una vecchia poesia, una nuova canzone. Il prodotto del borgo è il salame di Varzi, tutelato dalla denominazione d'origine europea e ha lontane origini longobarde. Ha un disciplinare severo riguardo alla provenienza delle carni di puro suino, al metodo di allevamento e alla stagionatura. Aromatizzato con pepe nero e infuso di aglio in vino rosso, è tenero, non grasso, dolce e intensamente

profumato. Il piatto tipico è costituito dai malfatti, piatto vegetariano a base di -erbette (in particolare bietole-, pane grattugiato, formaggi e uova. Ottimo anche il brasato -la carne è di manza- in umido con spezie e vino Bonarda.

GRADELLA, FRAZIONE DI PANDINO (CREMONA)

L'abitato rurale di Gradella si presenta con le caratteristiche case dipinte in giallo, profilate di mattoni rossi e con le corti comunicanti. Le fronti porticate, il motivo ornamentale delle lesene in mattoni a vista, il legno come materiale costruttivo che si accompagna al laterizio, fanno di questo borgo un lembo poetico della Val Padana, un "mondo piccolo" che resiste all'invasione dei capannoni, delle villette geometrili, degli ipermercati, degli outlet.

Non è possibile l'espansione edilizia ma solo il recupero del patrimonio esistente, salvaguardando i criteri costruttivi tradizionali, i manti di copertura in coppi, i serramenti in legno, la gamma terrosa degli intonaci, i rivestimenti rustici. Ai margini del borgo emerge Villa Maggi, già esistente nel XVII secolo, che deve il suo aspetto attuale alle modifiche apportate nei secoli XIX e XX. Al centro di Gradella si erge la chiesa parrocchiale costruita a partire dal 1895 e dedicata alla Santissima Trinità e a San Bassiano.

Da vedere nel territorio del Comune di Pandino il Ca-



stello Visconteo, di particolare importanza perché è il meglio conservato tra i castelli costruiti dai Visconti nel XIV secolo. Edificato nel 1355

come luogo raffigurato il borgo com'era, sono solo la parte più visibile di un patrimonio che comprende anche le residenze private che sorgono lungo la via Milesi con i portali in pietra locale, i vicoli e le scalinate che percorrono la parte alta del centro storico. E ancora: la fontana centrale che porta in trono il cigno; le numerose piccole fontanelle sparse qua e là; le raffinate inferriate delle secolari finestre poste sulle facciate delle residenze storiche; le ville liberty sorte ai primi del Novecento, quando Gromo diventò località di villeggiatura alla moda. Tutti questi elementi rendono l'antico borgo uno dei gioielli della montagna bergamasca. Ma ci resta ancora da vedere il monumento che meglio esprime la raffinatezza artistica raggiunta da questo borgo della Val Seriana grazie alla prosperità portata dalle sue fucine. Parliamo della chiesa di San Giacomo. Subito ci sorprende che la chiesa parrocchiale, diversamente dalla consuetudine che la pone nel nucleo urbano di fronte al palazzo municipale quasi a contrapporre il potere spirituale a quello temporale, a Gromo si trovi fuori del centro storico, lungo l'antica via di transito che prosegue verso l'alta valle. Tale collocazione aveva forse lo scopo di rendere la chiesa l'elemento unificante tra il nucleo urbano e le frazioni sparse nel territorio. La sua struttura si è formata nel corso dei secoli, molto austera nelle sembianze esteriori, con un porticato in pietra locale e ingressi laterali, di cui il principale, posto lungo la facciata in lato sud, ornato da un portale in marmo bianco di forme classicheggianti. L'interno della chiesa è uno scrigno che racchiude opere d'arte di sicuro interesse. Affreschi, tele e tavole con cornici lavorate, altari di legno e di marmo, statue, stucchi, organo e sagrestia, cantoria e stalli lignei, calici e candelabri finemente decorati, paramenti e reliquiari. Su tutto, spicca l'altare maggiore del 1645. I prodotti del borgo sono la formaggella della Val Seriana, prodotta da latte vaccino generalmente con due mungiture. Nel locale caseificio si acquista anche lo stracchino, il cui latte di partenza è crudo.

di ricevimenti, battute di caccia e incontri conviviali, ha forma quadrata, eleganti porticati ed ampia corte; delle quattro torri originarie ne rimangono due, mentre ogni stanza conserva le pitture volute dai signori di Milano, soprattutto motivi geometrici alternati agli stemmi di famiglia. A Pandino troviamo anche la chiesa di Santa Marta, eretta probabilmente nella seconda metà del XV secolo, con interessanti affreschi votivi databili tra '400 e '500, e la parrocchiale di Santa Margherita. I prodotti caseari, dai formaggi al burro, in questo angolo di Lombardia sono di grande qualità: in particolare, è da ricordare il panarone, un tradizionale formaggio padano dal caratteristico gusto amarognolo, nato proprio a Pandino. Altra specialità del territorio è il salame nostrano. Vi sono alcuni ristoranti nella zona, ospitati in antichi cascinali, in cui si può fare una bella esperienza culinaria grazie ai prelibati tortelli cremaschi, preparati con amaretti, spezie ed erbe aromatiche, al foaiolo cucinato con le verdure e all'irrinunciabile panarone.

GROMO (BERGAMO)

Vedere Gromo dall'alto dei pascoli e delle mulattiere, con le piode - i tetti d'ardesia - che la ricoprono come un duro e uniforme manto protettivo, non è sufficiente. Bisogna entrarci, in questo paese di montagna, e visitarlo con calma, per scoprire non solo la felice combinazione degli elementi - acqua, legname, aria buona - ma anche le ricchezze artistiche custodite da questa piccola comunità. La scenografica piazza Dante con il duecentesco Castello Ginami, il Palazzo Milesi (1443, ora municipio) con l'elegante loggiato, l'archivio civico con le preziose pergamene, la chiesa di San Gregorio con la sua pala d'altare secentesca in cui è

> 150 anni di unità d'Italia: cosa state organizzando?

Cosa stanno organizzando i Comuni della Lombardia per ricordare i 150 anni dell'unità d'Italia? Verranno tenute iniziative particolari nelle località entrate nella storia d'Italia per le battaglie che vi furono combattute, per gli episodi che vi furono vissuti, per le testimonianze che vennero rese note, per i personaggi che vi trassero o che vi ebbero i natali? Quali manifestazioni si svolgeranno nei Comuni di Lombardia su questo argomento?

Le pagine di Strategie Amministrative sono pronte a raccontare i 150 anni trascorsi dall'Unità d'Italia attraverso ciò che verrà organizzato dalle singole amministrazioni comunali.

Preghiamo per favore di farci pervenire, possibilmente con ampio anticipo, iniziative e programmi al seguente indirizzo: redazione@strategieamministrative.it



Le proposte di Sesto San Giovanni in vista del recupero delle aree dismesse

Come evitare gli incidenti nei cantieri in un Comune pieno di ruspe e di gru

di Vincenzo Amato

Assessore alle attuazioni urbanistiche, alla qualità del vivere urbano, ai lavori e alle opere pubbliche, alla sicurezza nei luoghi di lavoro e nei cantieri di Sesto San Giovanni

La sicurezza sul lavoro è uno dei temi importanti di questa epoca e assicurarla in tutti i modi possibili rappresenta una grande battaglia di civiltà. A questo compito sono chiamate in via principale le realtà preposte, da un punto di vista istituzionale, alla prevenzione e al controllo; molto però possono fare anche gli enti locali.



Il Comune di Sesto San Giovanni è talmente convinto di questo che ha già avviato, ormai da anni, una serie di iniziative per dare un suo contributo al tema. L'Amministrazione comunale è partita da due punti fondamentali: innanzitutto la considerazione, com'è riconosciuto anche statisticamente, che la maggior parte degli incidenti e degli infortuni sul lavoro si verificano nel settore edilizio; in secondo luogo la valutazione che il territorio di Sesto è e sarà sempre più interessato ad una grande attività in campo edilizio, anche in considerazione delle grandi trasformazioni delle sue aree industriali dismesse.

Già dal 2003 abbiamo avviato una serie di attività preliminari prendendo contatti informali con le organizzazioni sindacali di settore e con gli enti preposti per legge alla tutela della sicurezza nei cantieri. Un percorso che è sfociato, nel 2007, nella firma di un protocollo di intesa che ha sancito l'istituzione di un Osservatorio permanente sulla sicurezza dei cantieri edili della città. Il protocollo è stato sottoscritto da enti istituzionali e da organizzazioni portatrici di interessi sulla materia, tutti equamente partecipanti all'Osservatorio, come l'Asl, l'Inail, l'Inps, la Direzione Provinciale del Lavoro, la Cassa Edile, il Comitato Paritetico sulla sicurezza, la Fillea Cgil, la Filca Cisl, la Feneal Uil, la Camera del Lavoro, l'Assimpredil, La Polizia Locale di Sesto e, ovviamente l'Amministrazione Comunale.

L'osservatorio, che si riunisce periodicamente due volte l'anno ma che può essere convocato anche in altri periodi su richiesta di anche una sola delle parti, non ha quale scopo un'attività istituzionale, che è ovviamente rimandata agli enti a ciò preposti, ma soprattutto quello di mantenere una grande e costante sensibilizzazione sulla materia attraverso l'organizzazione di varie iniziative.

Citando quelle più significative è importante menzionare un accordo ulteriore fra il Comune di Sesto e l'Asl che ha permesso l'organizzazione di una serie di corsi di approfondimento e aggiornamento della nostra Polizia

Locale sui metodi e le procedure da seguire in presenza di un incidente sul lavoro o più semplicemente per il controllo di un cantiere; un accordo con l'Inail e l'Istituto per geometri "De Nicola" di Sesto al fine di organizzare seminari di formazione per i diplomandi geometri, anche attraverso visite guidate all'interno dei cantieri aperti della città; l'organizzazione di iniziative specifiche sul tema in collaborazione con le organizzazioni sindacali di categoria. Ma il fiore all'occhiello della nostra attività è rappresentata dall'Osservatorio on line dei cantieri.

È attivo ormai da tre anni e permette, accedendo al Portale informatico del Comune di Sesto, di avere la visione, costantemente aggiornata, di tutti i cantieri edili, pubblici

e privati, aperti nella città.

Dall'elenco è possibile avere, per ognuno di essi, tutte le informazioni classiche presenti sui cartelli esplicativi presenti all'esterno del cantiere stesso; descrizione dei lavori, la loro durata, indirizzo del cantiere, impresa esecutrice e committente.

Oltre a questo, abbiamo previsto la possibilità di interagire col sistema da parte di tutti i componenti dell'osservatorio attraverso una password; in tal modo, tutti gli enti che a vario titolo effettuano accessi nei cantieri per svolgere la loro attività istituzionale di controllo, possono inserire nel nostro portale le loro valutazioni sullo stato di sicurezza di ogni cantiere visitato.

Il sistema informatico attua quindi una media ponderata dei vari pareri espressi che, per ciascun cantiere, si riassume in un giudizio sintetico visualizzato attraverso un semaforo verde o rosso a seconda del livello di sicurezza riscontrato. Per ovvi motivi di privacy, questo giudizio sintetico è a disposizione esclusiva dei componenti dell'osservatorio che possono utilizzare la parola d'accesso. Questo sistema permette ad ogni cittadino, ma anche agli enti istituzionali che si occupano di questa materia, di avere la visione di tutti i cantieri presenti in città e le notizie essenziali che li riguardano senza dover ricorrere a ricerche presso l'ufficio edilizia privata o andando addirittura in giro sul territorio.

Inoltre fornisce ai soli addetti ai lavori la visione dei cantieri visitati e trascritti sull'osservatorio, ponendo l'attenzione sul grado generale di sicurezza che è stata fino a quel momento riscontrata.

Un Osservatorio on line con caratteristiche che non hanno eguali su tutto il territorio nazionale, come risulta dalle ricerche specifiche che i nostri uffici hanno svolto.

Abbiamo seguito questa strada per dare un contributo alla tutela della sicurezza sui cantieri di lavoro, che prima chiamavo una grande battaglia di civiltà, grazie anche alle forti sollecitazioni che il Presidente Napolitano ha più volte avanzato su questo tema e seguendo, tra l'altro, importanti direttive della Prefettura di Milano sullo stesso argomento.

Lo abbiamo fatto mettendo in campo proposte e realizzazioni pratiche e tangibili sicuri, come siamo, che su questa materia, c'è necessità di una grande concretezza oltre che di dichiarazioni di intenti; lo abbiamo fatto credendoci fino in fondo al punto che il Sindaco Oldrini ha opportunamente valutato di indicare una delega specifica sull'argomento. Il nostro contributo, per concludere, è finalizzato



al raggiungimento di uno scopo, tanto facile da enunciare, quanto complesso da ottenere; il fatto cioè che qualsiasi persona che esce al mattino presto per andare a lavoro su un cantiere, ha come primo fra i suoi diritti quello di poter tornare a casa la sera, senza essere stato vittima di un infortunio o peggio di un incidente più grave sul lavoro.

> Telecom ha deciso: via le cabine telefoniche

A partire dal mese di giugno, Telecom Italia avvierà un progressivo piano di dismissione di parte degli impianti di telefonia pubblica situati all'aperto (Cabine e cupole telefoniche) su tutto il territorio nazionale. La dismissione avverrà secondo la modalità prescritte dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni nella quale sono indicate le motivazioni sottostanti il provvedimento. Telecom Italia dovrà inviare all'amministrazione comunale territorialmente competente una comunicazione contenente l'indicazione delle postazioni di telefonia pubblica che si andranno a rimuovere, al fine di consentire al Comune, qualora lo ritenesse necessario, di inoltrare all'Autorità una motivata istanza di opposizione alla rimozione degli impianti.

INFO
la delibera n. 31/10/CONS dell'Agicom è disponibile sul sito:
www.agicom.it

INFO

Indichiamo di seguito come giungere a tutti i documenti riferiti all'argomento, compreso l'Osservatorio on line del comune di Sesto San Giovanni. Portale: www.sestosg.net

Cliccare, nella colonna in alto a sinistra chiamata "sportelli", la penultima voce chiamata "sicurezza e viabilità".

Appena aperta la pagina, sotto il primo titolo: "Cantieri Aperti", cliccare il primo punto chiamato:

"Osservatorio pubblico sulla sicurezza nei cantieri". Si trova tutto lì.

Un progetto che vuole rafforzare la capacità del terzo settore

Amministratore di sostegno: in Lombardia si può fare di più



AMMINISTRATORE
DI SOSTEGNO

l'attenzione alla persona

Il Coordinamento dei Centri di Servizio per il Volontariato della Lombardia, il Comitato di Gestione del Fondo Speciale, la Fondazione Cariplo, con la partecipazione della Regione Lombardia e la collaborazione delle associazioni Ledha e Oltre Noi... La Vita, lanciano il "Progetto Amministratore di Sostegno", un intervento coordinato sul territorio lombardo per sostenere e consolidare la diffusione di questa figura di protezione giuridica introdotta dalla legge di riforma del Codice Civile n.6 del gennaio 2004.

Il Progetto AdS ha l'obiettivo di sostenere in modo coordinato sul territorio lombardo la diffusione e il consolidamento dell'istituto dell'Amministrazione di Sostegno, che

ha come finalità - come cita l'articolo 1 della legge 6/2004 che l'ha istituita - quella di "tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni di vita quotidiana".

L'Amministratore di Sostegno è così una figura che assicura a tutti, anche ai più fragili, "reali diritti di cittadinanza" perché consente ad ogni cittadino giuridicamente rappresentato di essere partecipe e protagonista, di avere pari dignità e pari opportunità, ponendo al centro dell'attenzione la persona con la sua storia, le sue difficoltà, le esigenze e le aspirazioni.

Lo strumento previsto dalla legge 6/2004 pone al centro dell'attenzione la persona con la sua storia, le sue difficoltà, le esigenze e le aspirazioni ed è quindi ben diverso dal provvedimento di interdizione, che priva totalmente della capacità di agire la persona in favore di un Tutore. L'Amministrazione di Sostegno è un mezzo flessibile e personalizzato, dove ogni singolo intervento è graduato e dove sono fissati singolarmente i poteri di rappresentanza, di sostituzione e/o di assistenza.

Può beneficiare di questa misura di sostegno non solo la



persona con disabilità ma chiunque si trovi in condizioni di particolare fragilità come anziani, alcolisti, tossicodipendenti, malati terminali o persone in coma. L'Amministratore di Sostegno, nominato da un Giudice Tutelare, curerà la persona nell'attuazione del suo progetto di vita ed il suo patrimonio nell'ambito dei poteri che gli sono specificatamente attribuiti con il decreto di nomina.

A fronte di questa importante intuizione ed innovazione della legge c'è però una difficoltà complessiva del welfare su questo tema e, allo stesso tempo, una potenzialità del volontariato di occuparsi in modo stabile e organizzato di protezione giuridica dei più fragili.

Il progetto vuole quindi rafforzare la capacità del terzo settore di occuparsi di autotutela o di advocacy, favorendo in particolare le reti a livello provinciale tra le istituzioni pubbliche e le associazioni che sono coinvolte nell'attuazione della legge.

Stimolare un volontariato nuovo, non solo erogatore di servizi alla persona ma anche gestore di forme di protezione giuridica personalizzate: volontari quindi più completi, capaci di assumere un ruolo, quello dell'amministratore di sostegno, che protegge la persona nel rispetto non solo delle sue capacità residue, ma anche e soprattutto delle sue aspirazioni.

L'intervento doterà il territorio di servizi di supporto e assicurerà allo stesso tempo la presenza stabile di realtà del terzo settore in grado di reperire e far crescere Amministratori di Sostegno.

Sono previste attività di sensibilizzazione sul territorio per formare i nuovi Amministratori e momenti informativi e formativi per famiglie, operatori e volontari. I progetti e servizi già attivi in questo ambito saranno valorizzati e le informazioni, gli studi, le esperienze e le soluzioni sul tema saranno raccolte e messe in circolazione.

ASL, Comuni, Province, Aziende di servizi alla persona e Tribunali possono trovare nel progetto l'opportunità di avviare nuovi servizi di Protezione Giuridica con livelli di condivisione pubblica e dei rappresentanti del Terzo Settore, per generare la nascita dell'elenco degli Amministratori di Sostegno volontari a disposizione dei Giudici Tutelari e ridurre il gravoso carico delle ADS affidate alle Istituzioni. Due le fasi del progetto, da portare a termine in un triennio: in un primo momento saranno promossi focus group per esaminare lo stato dell'arte, conoscere gli interlocutori e generare un Progetto locale.

Nella seconda fase le associazioni, i veri protagonisti dell'intervento, in collaborazione con le istituzioni locali realizzeranno, i piani di intervento specifici a livello provinciale dando vita ad un sistema integrato di Protezione Giuridica.

Le organizzazioni coinvolte nel gruppo di lavoro, Oltre noi... la vita (www.oltrenoilavita.it) e Ledha (www.ledha.it), porteranno all'interno del progetto esperienze, saperi e competenze forti non solo sull'amministrazione di sostegno ma anche su elementi come la formazione, l'orientamento, la consulenza, la conoscenza del territorio e la capacità nella gestione dei servizi, indispensabili per la maturazione dei piani provinciali.

INFO

Per informazioni www.progettoads.net

Gruppo operativo Progetto AdS: info@progettoads.net

Coordinamento CSV Lombardia www.csvlombardia.it

Comitato di gestione del Fondo Speciale in Lombardia

www.comitatovolontariato.it

Fondazione Cariplo www.fondazionecariplo.it

Regione Lombardia DG Famiglia, Integrazione, Conciliazione e Solidarietà Sociale www.famiglia.regione.lombardia.it

> **Interventi locali in difesa delle persone fragili**

Hanno preso il via nelle province di Cremona e Sondrio i primi interventi locali promossi e guidati dal progetto Amministratore di Sostegno, nati grazie al coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato che credono nell'importanza della protezione giuridica delle persone fragili e vogliono lavorare insieme per creare una rete e sviluppare un sistema di sostegno territoriale.

A Cremona la rete di associazioni, che vede come capofila Anffas Cremona, ha creato il progetto "Per una nuova cultura dei diritti" mentre a Sondrio è nato il progetto "Incontro", con capofila F.A.D. Federazione provinciale di Sondrio delle Associazioni per le persone Disabili.

I due progetti, che prevedono azioni diverse, hanno finalità simili ed in particolare:

- Sensibilizzare e formare le persone fragili e le famiglie sulla legge 6/2004 e sul significato della protezione giuridica.
- Sensibilizzare, reperire e formare volontari sulla legge ed eventualmente stimolare la nascita dei registri per assicurare Amministratori di Sostegno e fornire una risorsa ai servizi sociali
- Sviluppare le competenze del terzo settore nel promuovere iniziative per reperire AdS volontari, gestire i relativi elenchi pubblici, e direttamente le amministrazioni di sostegno che i Giudici Tutelari potranno eventualmente affidare d'ufficio.
- Dare supporto concreto e professionale per la predisposizione dei ricorsi e per la gestione dei compiti di tutela alle famiglie e ai soggetti fragili, ai servizi sociali e sanitari, ai volontari per la gestione concreta del ruolo.

INFO

Tutti i particolari e gli aggiornamenti delle fasi dei progetti sul sito www.progettoads.net

Il bilancio dei primi due anni di vita è sicuramente positivo

1200 gare pubbliche on-line con 240 Comuni e 2300 imprese

a cura di Lombardia Informatica

Le parole chiave sono dematerializzazione e snellimento dei processi: sempre più necessità operative per la Pubblica Amministrazione di tutta Europa, sempre più un impegno anche per la Regione Lombardia. La scelta di promuovere la nascita e la diffusione di un sistema di e-procurement è in linea con la volontà di adeguare anche i processi di gara e di affidamento pubblico a questi nuovi criteri nella gestione delle informazioni e delle risorse.

Sintel nasce nel 2008 come piattaforma di e-procurement di Regione Lombardia per lo svolgimento delle gare d'appalto pubbliche online. Sviluppata e promossa da Regione Lombardia attraverso Centrale Regionale Acquisti di Lombardia Informatica S.p.A, consente agli Enti pubblici lombardi di effettuare online procedure di affidamento per l'acquisto di beni e servizi, gratuitamente, in completa autonomia e nel pieno rispetto della normativa in materia di appalti pubblici (D.lgs n. 163/2006).

Il bilancio dei primi due anni di vita della piattaforma evidenzia oltre 300 Enti pubblici attivi e più di 2300 imprese grandi medie e piccole, per il 60% lombarde. Le gare lanciate superano quota 1200, per un valore di oltre 715 milioni di euro. Il trend di crescita indica inoltre un'ampia partecipazione degli Enti locali alle attività di gara online: dei 312 Enti registrati, oltre 240 sono province e comuni, anche di piccole dimensioni, che possono beneficiare dei vantaggi di un'ampia platea di imprese difficilmente raggiungibili con le modalità di gara tradizionali e della condivisione con gli altri Enti delle documentazioni di gara.

Dare valore al sistema attraverso l'e-procurement fa leva



> Un premio destinato ai Comuni virtuosi

Regione Lombardia, con Lombardia Informatica, promuove la prima edizione del Premio Lombardia Efficiente, un riconoscimento concreto dedicato alle Pubbliche Amministrazioni del territorio lombardo.

Attraverso criteri oggettivi inseriti in un vero e proprio bando di concorso verranno valutati gli Enti che si siano dimostrati virtuosi nelle procedure di acquisto o di affidamento, sia attraverso l'adesione alle Convenzioni che attraverso l'uso della piattaforma telematica Sintel. Finalità dell'iniziativa è la piena valorizzazione delle Amministrazioni che "comprano bene", con modalità rispettose dei principi di dematerializzazione, trasparenza e competitività.

INFO

Il bando del Premio verrà pubblicato sul portale di Centrale Regionale Acquisti, www.centraleacquisti.regione.lombardia.it

sulla liberazione e l'uso efficiente di risorse che Sintel consente, con tempi di espletamento delle procedure ridotti in modo consistente (-15% di giornate-uomo, durata media delle gare - 25%) e con una riduzione di quasi il 60% di stampe e fotocopie.

In termini di impegno per una Pubblica Amministrazione sempre meno impattante sull'ambiente, si rileva inoltre che nel solo anno 2009 le 700 gare svolte con Sintel hanno permesso di "salvare" 30 alberi e che in previsione, con i 1.600 Enti lombardi attivi su Sintel per il 30% delle gare sottosoglia, si salverebbero circa 1500 alberi l'anno, pari a circa il 40% del Parco del Lambro.

Per il futuro della piattaforma si sta investendo in un arricchimento ulteriore delle funzionalità disponibili ed in sempre più intense attività di promozione e di formazione all'uso dello strumento sul territorio. Infine, segnali incoraggianti per il sistema sono le gare per la fornitura di farmaci svolte su Sintel dall'Azienda Ospedaliera di Brescia per 6 ospedali dell'Area Est (quasi 1200 lotti a gara, oltre 400 milioni di euro di ammontare a base d'asta, circa 140 fornitori coinvolti) e da Lombardia Informatica per l'intero sistema ospedaliero lombardo (140 lotti e 227 milioni di euro ammontare a base d'asta).

L'assassinio di Gorla Minore ha scosso i Comuni del Medio Olona

Assalti ai distributori di benzina, i sindaci sono scesi in campo

di **Bernarda Ricciardi**

Lavorare e rischiare ogni giorno la vita. Prendere di mira la cassa con gli introiti della giornata potrebbe risultare di più difficile attuazione se fossero posizionate telecamere direttamente collegate alle Forze dell'Ordine, per riprendere eventuali azioni di scasso, rapina e minacce a mano armata ad opera di malviventi. L'ultimo tragico fatto di cronaca – il barbaro assassinio di Angelo Canavesi, gestore di un impianto di distribuzione carburanti situato in zona Prospiano del Comune di Gorla Minore – ha visto mobilitarsi Sindaco e Amministrazione di questo centro in provincia di Varese per garantire sul territorio la sicurezza in questo ambito lavorativo.

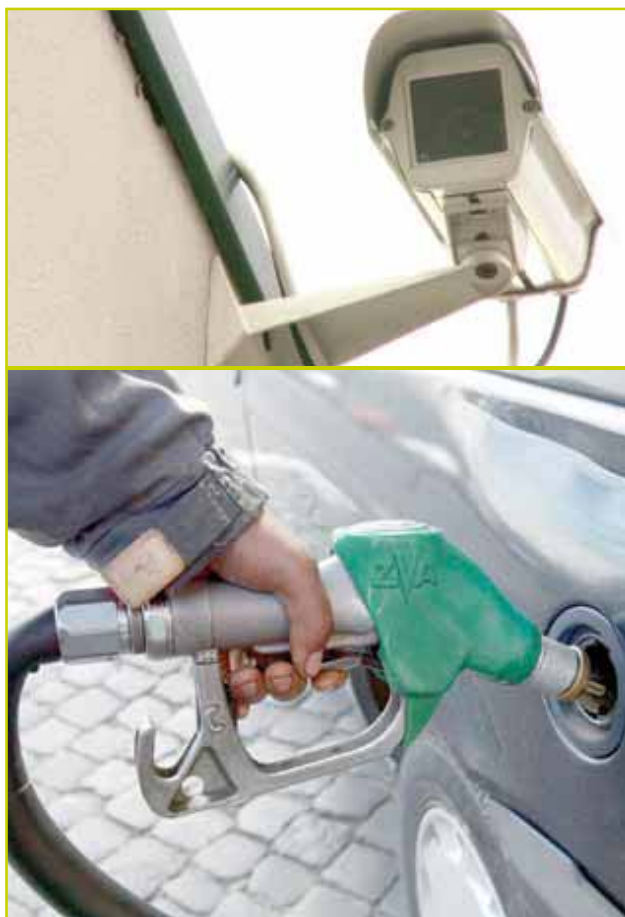
I primi ad essere coinvolti dal Sindaco di Gorla Minore, Giuseppe Migliarino, sono stati i Comuni del Medio Olona; insieme hanno stilato un documento di "Richiesta di rendere obbligatorio su tutto il territorio nazionale il servizio di video-sorveglianza presso le stazioni di servizio e distribuzione di carburanti a tutela della sicurezza e dell'incolumità dei gestori, dei dipendenti e degli utenti". Il testo è stato poi sottoposto all'attenzione del Presidente Nazionale della Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti, l'Assessore alla Provincia di Milano Luca Squeri, che aveva partecipato al funerale della vittima, come ci racconta il sindaco Migliarino: "Lo abbiamo contattato per confermarci le percentuali relative al prezzo della benzina che spettano

allo Stato, quelle che prendono i petrolieri, e la percentuale di incasso del povero benzinaio". Con una entrata del 2% di margine lordo per il gestore di distributori - a fronte delle entrate di IVA per il 17%, ACCISA per il 49% e 32% del costo industriale – gli esercenti chiedono allo Stato di rendere obbligatoria l'installazione di strumenti di video sor-

veglianza, con un finanziamento per i lavori ex novo o di ammodernamento delle strutture, a carico di Stato, Regioni e petrolieri. "Laddove funzionano questi sistemi di vigilanza" afferma il Sindaco di Gorla Minore "sono diminuiti gli assalti ai distributori. Il problema che dovrà impegnare i nostri onorevoli eletti della Provincia di Varese ai quali vogliamo affidare il compito di discutere la nostra richiesta in sede parlamentare, è relativo all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, laddove vi sia presenza di dipendenti;

e poi cercare una soluzione sulla base della normativa sulla privacy." Sulla questione dell'interesse dei dipendenti ad accettare uno strumento di vigilanza a fronte di una maggiore sicurezza sul lavoro, si è espresso Luca Squeri: "La nostra priorità è quella di poter quotidianamente lavorare in modo sereno senza doverci preoccupare di chi delinque o intende appropriarsi in modo indebito del frutto del nostro impegno". La decisione di mettere sotto continua osservazione le sedi dei distributori di carburante potrebbe non incontrare ostacoli, ma non basta. "Gli strumenti di controllo per la sicurezza comunque non sono sufficienti ad arginare il problema, ma funzionano come deterrente" afferma Migliorini "perché la vera piaga della microcriminalità è radicata nei problemi dell'integrazione e nella devianza, che vanno affrontati con una buona politica. Possiamo anche mettere a disposizione altri strumenti, come una illuminazione adeguata su

tutto il territorio, incrementando anche la qualità dell'illuminazione pubblica soprattutto di notte, ma il compito di noi Sindaci è quello di creare le condizioni per l'integrazione: meno emarginazione significa meno problemi sociali. Poi ci saranno sempre quelli che faranno meno fatica ad andare a rubare piuttosto che lavorare."



L'energia è il respiro della città

Design: Graphicamente-Mi

Vorremmo essere il polmone di ogni città, di ogni agglomerato urbano e industriale, per dare il nostro contributo al risparmio delle risorse energetiche e all'ambiente. Siram attualmente ottimizza l'energia, anche con l'impiego delle fonti rinnovabili, gestisce tecnologie e servizi di manutenzione in migliaia di edifici pubblici e privati, collaborando al miglioramento della qualità della vita, a partire dalla riduzione delle emissioni, con esperienza e competenza. Siram è una grande azienda, in forte espansione, capace di prestare attenzione alle piccole cose. Perché è dai particolari che ha origine la qualità.

Non nasce dal nulla la presenza delle donne nel governo della città

Corsico, Sindaca e 4 Assessore

di **Angela Rosti**

In rosa è la giunta di Corsico, dopo le elezioni di marzo. Con la Sindaca nuova eletta Maria Ferrucci infatti collaborano quattro assessore, e tutte con deleghe "pesanti" di solito riservate ai maschi: lavori pubblici e arredo urbano, politiche ambientali ed energetiche, mobilità e trasporti, insieme a deleghe più tradizionalmente femminili quali le politiche sociali e del lavoro, le politiche giovanili ed educative, del tempo libero e dello sport, della partecipazione e della cooperazione.

Forte di una tradizione di governo della città che ha saputo costruire una fitta rete di sostegno alle persone con reali politiche di sicurezza sociale, tutela ambientale, sviluppo, opportunità lavorativa ed economica, Maria Ferrucci con la sua giunta oggi può affrontare un rinnovamento concernente la partecipazione democratica dei cittadini e delle cittadine nell'amministrazione della città.

L'attenzione alle persone e al loro benessere impone uno sguardo particolare alle differenze di genere. Comprendere gli effetti che le politiche economiche generano su uomini e donne è necessario per correggere il sistema di distribuzione delle risorse pubbliche di solito ritagliato su una società che non è ancora riuscita a garantire parità di trattamento tra donne e uomini. L'entusiasta partecipazione di oltre cento donne al corso "Donne e politica", organizzato da Maria Ferrucci quando era assessora nella precedente amministrazione, ha evidenziato l'esigenza delle donne di "diventare visibili", di voler entrare in tutti i centri decisionali, di voler partecipare attivamente anche in ambiti usualmente di dominio degli uomini. Per dare risposta alle istanze delle donne è stato allora realizzato un percorso modulare finalizzato ad accrescere e rafforzare il potere di azione delle donne.

Le donne infatti mentre continuano a svolgere il ruolo di cura, si occupano anche di economia, di ambiente e di cultura acquisendo esperienze e competenze di cui non si può fare a meno se si vuole governare una città. Ma le disuguaglianze sociali ed economiche ancora presenti richiedono strumenti di analisi adeguati per valutare l'impatto delle scelte politiche sulla vita di donne e uomini: in questa di-

rezione è stato fondamentale il Bilancio di Genere, che ha consentito di sviluppare nuovi e più efficaci strumenti di programmazione delle politiche per la promozione dello sviluppo locale e la valorizzazione delle donne.

Il Bilancio di Genere infatti consente di ridurre le disuguaglianze di genere attraverso un esercizio di trasparenza, democrazia e rendicontazione della gestione e distribuzione delle risorse pubbliche, a vantaggio non solo delle donne, ma dell'intera collettività. In tal modo, gli amministratori possono diventare sempre più consapevoli delle conseguenze del loro agire su donne e uomini e condurre azioni politiche più eque, efficaci ed efficienti, perché il maggior numero degli utenti ottimizza il costo dei servizi e riduce lo spreco di risorse.

Se i bisogni dei cittadini non sono "neutri" neanche le politiche possono esserlo, né l'allocazione delle risorse finanziarie e i servizi erogati. Il bilancio di genere contribuisce a ridurre le disuguaglianze di genere attraverso una distribuzione più equa delle risorse finanziarie; rafforza la trasparenza nell'utilizzo delle risorse collettive e la partecipazione della società civile nella comprensione delle implicazioni delle scelte di bilancio; fa emergere le esigenze della popolazione e del territorio e verifica la coerenza e l'efficacia della risposta dell'ente; verifica se l'impegno dell'ente per l'uguaglianza di genere si traduce in effettive scelte di bilancio.

È per queste ragioni che il bilancio di genere è entrato in modo permanente tra le procedure utilizzate nell'elaborazione delle strategie e delle scelte amministrative.

Scelta conseguente è la presenza delle donne nel governo della città, che, in collaborazione con le associazioni di donne del territorio, con le scuole e le famiglie approfondiranno la riflessione sulle differenze di genere coinvolgendo ragazze e ragazzi, giovani e adulti. Inoltre promuoveranno una Consulta comunale per le politiche di genere: per mettere in rete il patrimonio culturale femminile esistente nella città, stimolare il confronto e il dialogo fra le donne singole o associate, diventare luogo privilegiato di incontro e conoscenza tra donne provenienti da storie e regioni diverse, costruire un rapporto costante con l'Amministrazione Comunale.





Nei giorni 15 e 29 maggio a Cremona sono stati organizzati due incontri per famiglie e assistenti familiari sul tema della cura in famiglia degli anziani affetti da demenza senile, Alzheimer e morbo di Parkinson.

L'iniziativa promossa dall'Azienda Sociale Cremonese e Anci Lombardia, in collaborazione con ACLI Service, API-COLF e Il Centro di Solidarietà "Il Ponte", nell'ambito del Programma per la qualificazione dell'assistenza familiare della Regione Lombardia - Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale.

All'iniziativa sono intervenuti Ettore Uccellini - direttore dell'Azienda Sociale del Cremonese, Giacomo Bazzoni - Presidente commissione Affari Sociali e Welfare Anci, Luigi Amore - Assessore alle politiche sociali del Comune di Cremona e Silvia Schiavi - Assessore alle politiche sociali della Provincia di Cremona. Gli incontri sono stati condotti per la parte medico/sanitaria dai dott. Attilio Calza e Luciano Abruzzi, mentre un grande contributo è stato dato dalle testimonianze di familiari e assistenti familiari.

La partecipazione è stata numerosissima registrando un centinaio di partecipanti.

Riportiamo l'intervento dell'assistente sociale dell'Azienda Sociale Cremonese Floriana Malvezzi che ha presentato la sua testimonianza professionale e personale.

"La famiglia è il soggetto che in primis vive insieme al malato l'esperienza della malattia. Quelli di noi che hanno vissuto da caregiver l'Alzheimer sanno che questa forma di pa-

tologia è speciale, non tocca una parte del corpo, ma, fin dal suo inizio, riguarda tanti aspetti della vita e a partire dalla mente; riguarda tutto, la personalità, il carattere, gli affetti, il rapporto con la società, la casa, il denaro e molto altro. Io sono un'assistente sociale e in questi ultimi dieci anni mi sono dedicata ai malati anziani non autosufficienti. Quello che ho capito del mio lavoro è che non si può aiutare una persona se non si guarda e non si lavora con la sua famiglia, spesso addirittura mi accorgo che, per essere utile, è importante prendere a cuore soprattutto la famiglia. La famiglia è vicina, garantisce al malato la permanenza della sua storia e della sua memoria, la famiglia c'è e può rispondere come nessun altro alla domanda di appartenenza con stabilità e con tenerezza.

Sì questo è proprio il tempo della tenerezza, non si tratta di sentimentalismi non c'è più spazio per questi; è tanto il dolore, l'impotenza, la tristezza e la fatica. Non c'è posto se non per le cose autentiche, il superfluo svanisce, sfuma, rimane man mano quello che può e che deve rimanere e sono le persone, gli affetti, i loro legami e la dignità che ci è data fin dalla nascita e fino all'ultimo respiro.

Come noi operatori possiamo avvicinarci, entrare in queste vite, in queste storie, dentro queste case, dare ristoro alle persone più vulnerabili e ai loro cari?

La famiglia ha bisogno, la famiglia chiede, tante volte non è il malato che arriva ai servizi ma sono le famiglie, e quando arrivano a domandare hanno già fatto un bel pezzo di



strada, sono stanchi. Si rendono conto che non ce la fanno più da soli e questa richiesta d'aiuto è difficile, sto parlando anche come figlia, si desidera dar tutto, più di tutto, più del nostro stesso desiderio, ma non si può più da soli, occorre passare a qualcuno un po' di peso, un po' di pensieri, un po' della nostra storia. Sembra tradire, sembra venir meno ad un impegno, ad una responsabilità che ci è stata consegnata. Pensiamo quindi come operatori a quanta delicatezza deve esserci e quanta delicatezza richiede quel momento in cui la famiglia arriva a domandare aiuto.

E' allora che possiamo accoglierci come persone, così come siamo, il malato, la famiglia e gli operatori.

Accogliere è un lavoro, significa essere attenti a tutto ciò che capita, che c'è e che accadrà; non pensare al fare ma allo stare, tutta la nostra umanità è messa in gioco nell'ascolto e nell'accoglienza, tutta la nostra intelligenza è messa in gioco nella conoscenza delle risposte più giuste ai bisogni e ai problemi di ogni giorno.

Sul nostro territorio esistono i servizi, sono diversi, sono delle forme organizzate di aiuto e di supporto, ci sono servizi a domicilio, di ospitalità diurna, ci sono servizi con forme più forti di aiuto come i ricoveri.

Creare e aumentare la tipologia delle forme di aiuto è compito primario delle istituzioni, ma la sfida più grande, la responsabilità più grande di tutti noi è vivere l'esperienza unica, se pur impegnativa, che ci viene chiesta dal lavoro di cura, cura del malato e di chi gli vuole bene.

Ogni dolore, anche il più profondo può essere condiviso, la condivisione genera una presenza, la nostra, silenziosa, intelligente e operosa, questa è la risposta che aiuta tutti, noi compresi, a crescere in umanità a rimanere senza andare via nelle situazioni più complicate".



> **Assistenti a domicilio in forte crescita, avviati corsi e lezioni a Monza e Brescia**

La figura dell'assistente familiare è entrata in modo incisivo nei contesti di assistenza in cui sono presenti persone che necessitano di cure al proprio domicilio. Anci Lombardia, attraverso il programma d'intervento per la qualificazione dell'assistenza familiare promosso dalla Regione Lombardia, sta attivando sul territorio lombardo azioni formative per assistenti familiari, operatori del settore, amministratori locali e famiglie.

A Monza le prime due giornate di corso si sono svolte in un clima di entusiasmo e collaborazione. I partecipanti, oltre che un vivo interesse, hanno dimostrato di avere già le idee molto chiare: "Partecipiamo a questo corso perché vogliamo l'attestato di assistente che le famiglie ci richiedono" dicono Matilda e Mercy, entrambe di nazionalità ecuadoriana; in realtà Mercy da poco non lavora e confessa che spera che l'attestato che riceverà possa essere facilmente spendibile per un futuro impiego. A parte l'entusiasmo iniziale emergono delle preoccupazioni: "Siamo spaventate dalle difficoltà che si potranno presentare durante le lezioni più tecniche, come quelle degli ASA o del fisioterapista". Ma auspicano che il clima di collaborazione continui.

Anche a Brescia sono iniziate lezioni. Qui abbiamo incontrato Silvia Rusu, giovane donna di origine moldava. La sua esperienza è un esempio concreto di integrazione tra culture distanti eppure simili.

Laureata in "Moda" presso il Paese di provenienza, Silvia si è trasferita in Italia alla ricerca di nuove opportunità lavorative. Per circa due anni ha lavorato come assistente familiare presso una signora disabile di 87 anni, con la quale ha mantenuto ottimi rapporti. Tale esperienza le ha permesso non solo di conoscere da vicino il lavoro di badante, ma anche di sviluppare un'amicizia con l'assistita, esercitare l'italiano ed imparare a cucinare le tipiche pietanze locali. La ragione che ha spinto Silvia a partecipare al "Corso per Assistenti Familiari" organizzato a Brescia è l'interesse ad acquisire nuove conoscenze utili per il futuro. L'intervistata ritiene che l'andamento delle lezioni soddisfi appieno le sue aspettative. Silvia afferma: "Il corso ci ha trasmesso nozioni utili a comprendere in maniera approfondita le mansioni che ci verranno affidate. Inoltre i docenti ci hanno presentato comportamenti volti a rendere più efficiente il nostro lavoro, con lo scopo di offrire la migliore prestazione possibile all'assistito". (testi raccolti da Antonella d'Alessio e da Ilaria Buzi - nella foto in alto Silvia Rusu)



10 anni di esperienza e grandi risultati

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione
10 anni di soluzioni per le autonomie locali

www.ancitel.lombardia.it



> «Con la manifestazione dell'8 aprile raggiunto un risultato concreto»

Si è svolto mercoledì 19 maggio a Palazzo Marino l'esecutivo di Anci Lombardia. Ai primi punti dell'ordine del giorno, la situazione della Finanza locale alla luce dei recenti incontri di Anci col Ministro Tremonti. «Abbiamo avuto la disponibilità da parte del Ministro – ha riportato il Presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana – a farsi carico della richiesta dei Comuni di alleggerire la manovra cui sono sottoposti nel 2010. Con la manifestazione dell'8 aprile un primo risultato concreto lo abbiamo ottenuto». Il presidente Fontana ha anche anticipato un'importante iniziativa che Anci Lombardia si prepara ad assumere: la definizione di nuovi parametri con cui misurare la "virtuosità" dei Comuni e su cui calibrare i vincoli del patto di stabilità e i trasferimenti dallo Stato. «Stiamo contattando importanti personalità del mondo economico e accademico – ha anticipato Fontana – ma ci rivolgiamo anche ai Comuni associati, per elaborare insieme un nuovo modello che permetta ai Comuni di assicurare servizi e investimenti. La Lombardia si farà promotrice di sviluppo». A questo proposito, prosegue il confronto con la Regione

sul "Patto di stabilità territoriale", inaugurato nel 2009 con un plafond di 28 milioni di euro a copertura degli investimenti dei Comuni. Alla Regione Lombardia sarà chiesto di fare da "cabina di regia" sui temi della finanza locale, armonizzando e perequando le scelte dei singoli comuni in modo da ottimizzare le risorse economiche a disposizione. Un altro importante tema su cui si è discusso, su sollecitazione dei Sindaci di Magenta e Drizzona, riguarda i "costi" della politica. Su questo tema, si è convenuto, c'è grande disinformazione tra i cittadini, che spesso sono portati a pensare che l'indennità di un Sindaco sia uguale allo stipendio di un parlamentare o consigliere regionale. Anci Lombardia in questo senso si impegnerà a promuovere una campagna di comunicazione, una sorta di "operazione verità" per dimostrare che non sono certo i costi della politica locale, quelli che gravano sull'indebitamento dell'Italia. Verrà presto inaugurato un tavolo di lavoro di Anci Lombardia sulle pari opportunità, anche per confrontarsi con Regione Lombardia sull'utilizzo dei fondi a disposizione su queste tematiche.

> Scuole sicure, saranno 152 gli interventi in Lombardia

L'accordo sulla messa in sicurezza delle scuole raggiunto lo scorso 29 aprile porterà alla messa in sicurezza di 1700 edifici scolastici, 158 dei quali in Lombardia. La spesa prevista è di 358 milioni (quasi 50 milioni in Lombardia). Si tratta di un importante risultato per l'Anci che, fin dall'inizio, ha manifestato l'opportunità che le risorse a disposizione fossero assegnate direttamente a proprietari degli edifici scolastici, in considerazione della straordinarietà della rilevazione e quindi dell'urgenza di intervenire celermente nelle situazioni di pericolosità evidenziate nel corso dei sopralluoghi.

> Nuove nomine nei dipartimenti

Achille Taverniti, presidente del dipartimento Politiche della Casa e politiche giovanili, ha rassegnato le dimissioni e sarà sostituito da Alessandro Russo, assessore del Comune di Solaro. Roberto Cornelli, vicepresidente del Dipartimento Sicurezza, Turismo e Protezione civile, è stato sostituito da Ruggiero Michele, vicesindaco di Bisuschio.

> Piani di governo, una novità

Con la sentenza 1256 il TAR Lombardia ha annullato l'art. 3.2 dell'allegato 1 alla D.G.R. n. VIII/6420/2007 che dava la possibilità di scegliere l'autorità competente per la V.A.S. all'interno della struttura comunale, con conseguente annullamento di tutta la procedura di approvazione del Piano di Governo del Territorio del Comune in questione (Cernate - Co). In particolare, il Giudice amministrativo ha ritenuto tale norma "non rispettosa delle norme comunitarie e statali (direttiva europea 2001/42/CE e D.Lgs. n. 152/2006), in quanto appare assolutamente inidonea a garantire la necessaria imparzialità dell'autorità competente rispetto a quella precedente". Tale sentenza potrebbe avere, pertanto, degli effetti sulle procedure intraprese dai Comuni nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica sulla base della normativa annullata.

Anci Lombardia, attraverso il dipartimento competente, ha tempestivamente preso contatti con la Direzione Generale Territorio della Regione Lombardia al fine di sollecitare un intervento chiarificatore dalla Regione stessa che consenta ai Comuni di poter procedere negli iter di approvazione dei P.G.T. sulla base di procedure e norme certe.



INFO

Aggiornamenti sul sito www.anci.lombardia.it

Fontana: «Sbalorditi e amareggiati per la manovra che ci mette in ginocchio»

Ennesima stangata per i Comuni

di Leonardo Milla



Il presidente di Anci Lombardia: "Ai cittadini e alle forze economiche e sociali chiederemo a quali servizi sono disposti a rinunciare per le scelte di questa manovra economica".

La parola finale spetta ancora al Parlamento e dunque i giochi sono ancora aperti, ma la proposta di manovra avanzata dal Ministro Tremonti rappresenta una vera e propria stangata per i Comuni. La manovra da 24 miliardi di euro pensata per mettere al sicuro l'Italia dagli speculatori internazionali, richiede enormi sacrifici ai Sindaci. Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, è stato tra i primi a protestare contro queste misure draconiane.

Che manovra è, Presidente?

Siamo sbalorditi e amareggiati per una manovra che mette in ginocchio i Comuni, col risultato di tagliare i servizi ai cittadini e gli investimenti al territorio. Ancora una volta vengono colpiti i Comuni, adesso sembra che ci impongano di risparmiare oltre tre miliardi di euro nel 2011 e altrettanti nel 2012: questo vorrebbe dire azzerare i servizi e gli investimenti.

Ma di sacrifici ne vengono richiesti un po' a tutti.

Sì, però in misura sproporzionata. I Comuni hanno dimostrato e dimostreranno il loro senso di responsabilità. Ma qui la verità è che si taglia solo a quelli che hanno già tagliato. Non si toccano le flotte di auto blu, non si toccano bilanci di enti in rosso, non si toccano le migliaia di stipendi e consulenze elargite dai Ministeri, ma si tagliano soltanto i bilanci dei Comuni. Anzi: i bilanci dei Comuni virtuosi: non di quello di Roma, che anzi riceverà 300 milioni di euro in 15 anni, ma di quelli che hanno già dimostrato di non sprecare i loro soldi, ma di erogare servizi di qualità e assicurare investimenti veri sul territorio. Se sembra un sacrificio quello dei parlamentari che rinunciano al 5% del loro stipendio di 15-20mila euro al mese, faremo conoscere i servizi che saremo costretti a tagliare ai nostri cittadini anziani e disabili.

Voi Sindaci insistete col dire che non siete i veri spreconi?

Lo ripeto: il Comparto dei Comuni è l'unico in attivo di tutta la pubblica amministrazione, come ha recentemente attestato anche uno studio dell'agenzia di rating Standard&Poor's, l'unico che dal 2004 ha contribuito all'abbattimento del debito pubblico per 5 miliardi di euro. Sugli altri sprechi, i veri sprechi dell'Italia, si fa poco o nulla. Un sindaco lavora praticamente ogni giorno della settimana per un'indennità di poche centinaia di euro (soprattutto

nei piccoli comuni). I Consiglieri comunali ricevono un rimborso che va dai 18 ai 100 euro lordi, spesso non bastano neppure a pagarsi la benzina. Sono numeri che faremo conoscere ai nostri cittadini. Giudicheranno loro dove sono i veri sprechi della politica.

Che cosa comporterà la manovra per i Comuni?

Negli anni scorsi abbiamo tagliato quello che si poteva tagliare senza ripercussioni eccessive sui cittadini. Quest'anno saremo costretti a tagliare servizi essenziali: parlo di asili nido, centri anziani, servizi di accompagnamento e assistenza ai disabili. Per non parlare degli investimenti sul territorio, che già si sono ridotti negli scorsi anni. Temiamo che i Comuni bloccati dal Patto ridurranno li contraggano di un ulteriore 30%. Niente male per un comparto che garantisce il 70% degli investimenti in Italia. C'è poi il rischio non trascurabile che ai tagli fatti direttamente ai Comuni si aggiungano, per via indiretta, quelli fatti alle Regioni, non meno pesanti. Non vorremmo che i governatori facessero ricadere sui trasferimenti ai sindaci -soprattutto per le spese sociali- i mancati arrivi da Roma. Il danno per i cittadini rischia di essere doppio. Oltre a questo, permangono molti dubbi sul federalismo demaniale. Per ora non è chiaro quanti immobili verranno dati a disposizione dei Comuni e in che modo li potremo valorizzare. L'unica cosa chiara è che a fronte di questa concessione abbiamo subito tagli insopportabili ai trasferimenti.

C'è qualche proposta alternativa che i Comuni avanzano allo Stato?

I Comuni si rendono conto del momento di grande difficoltà per l'Italia e sono disposti a fare la loro parte. Chiediamo però uniformità nella distribuzione dei tagli. Per quanto riguarda il patto di stabilità, Anci propone di raggiungere il pareggio di bilancio per tutti i Comuni: questo produrrebbe un saldo positivo per la finanza pubblica, nonché la possibilità di spendere le proprie risorse per i Comuni che si trovano in avanzo di bilancio.

Oltre a ciò proponiamo di tagliare gli sprechi veri della politica: dimezziamo i parlamentari, superiamo il bicameralismo, riduciamo i costi dei consiglieri regionali (che guadagnano come i parlamentari) e degli assessori. Invece che i servizi dei comuni, tagliamo gli sprechi delle amministrazioni centrali, e vedrete che buona parte del buco verrà coperto.

Quali saranno le prossime mosse dei Comuni?

Ripartiamo dalla manifestazione dei Sindaci dello scorso aprile, ripartiamo dall'appoggio che ci hanno dato i sindacati e il mondo produttivo lombardo: pensiamo a convocare una sorta di "Stati generali sui servizi da tagliare", coinvolgendo le associazioni lombarde e la società civile.

Sarà l'occasione per fare il punto insieme ai cittadini, se preferiranno avere il servizio di accompagnamento per gli anziani o le mense scolastiche per i bambini, gli asili nido o la manutenzione delle strade: perché a qualcosa tutti noi dovremo rinunciare. E sarà anche l'occasione per fare

un'operazione di trasparenza e di chiarezza, per dire chiaro e tondo ai cittadini quali sono i costi della politica locale, e quali gli sprechi della politica nazionale. Il messaggio che i "sindaci sono spreconi" è una bufala, soprattutto per i sindaci della Lombardia. E noi non lo accettiamo".



> I tagli, le riduzioni, il contenimento delle spese: numeri e cifre della manovra economica per i Comuni

Con il DL n. 78 del 31 maggio 2010 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica" il Governo ha definito il testo della Manovra economica per il 2010.

Pubblichiamo uno stralcio della nota di lettura dell'Anci sulle norme di interesse dei Comuni. Rimandiamo al sito www.anci.lombardia.it per la consultazione del testo completo del provvedimento del Governo e della nota Anci. [...] Art. 5 –Economie negli organi costituzionali, di governo e negli apparati politici

Ferme le incompatibilità previste dalla normativa vigente, nei confronti dei titolari di cariche elettive, lo svolgimento di qualsiasi incarico conferito dalle pubbliche amministrazioni inclusa la partecipazione ad organi collegiali di qualsiasi tipo, può dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute; eventuali gettoni di presenza non possono superare l'importo di 30 euro a seduta.

All'articolo 82 del TUEL sono apportate le seguenti modificazioni:

- Al comma 2 i Consiglieri comunali e provinciali ricevono un'indennità di funzione onnicomprensiva che viene ridotta da un quarto a un quinto dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco o presidente. Modifica delle rideterminazione delle indennità per un periodo non inferiore ai 3 anni:
- 3% per i Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti e per le Province fino a 500.000 abitanti;
- 7% per i Comuni con popolazione fino a 250.000 abitanti e per le Province tra 500.000 e 1.000.000 di abitanti;
- 10% per i restanti Comuni e Province;
- Sono esclusi i Comuni con meno di 1000 abitanti.

- Nessuna retribuzione a qualsiasi titolo può essere prevista per gli amministratori di Comunità montane e di Unioni di Comuni ed altri Enti non previsti dall'articolo 114 della Costituzione.

[...] Art 9 - Contenimento delle spese in materia di impiego pubblico

[...] Art 14 - Patto di stabilità interno e altre disposizioni sugli enti territoriali comma 1 - Vengono definite le grandezze finanziarie per il risanamento della finanza pubblica per le regioni e gli enti locali

- Per le Regioni a statuto ordinario 4.000 milioni di euro per il 2011 e 4.500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012

- Per le Province 300 milioni per il 2011 e 500 milioni di euro a decorrere dal 2012

- Per i Comuni 1500 milioni di euro per il 2011 e 2500 milioni di euro a decorrere dal 2012.

Per i Comuni si tratterebbe per il 2011, oltre al miglioramento dei saldi già previsto dalla vigente manovra pari a un miliardo e 800 milioni, di un ulteriore taglio ai trasferimenti di 1 miliardo e 500 milioni.

A decorrere dall'anno 2012 il taglio si consolida in 2 miliardi e 500 milioni.

Comma 3 - Sanzioni Patto

Dall'anno 2010 in caso di mancato rispetto del Patto di stabilità interno le somme dovute dallo stato agli Enti inadempienti vengono ridotte in misura pari allo sforamento.

Grande attenzione degli amministratori sulle novità in materia

Servizi pubblici locali, quando scadono le concessioni?

di Sergio Cesare Cereda

Ci sono due argomenti di grande attualità che nei prossimi mesi interesseranno direttamente gli amministratori degli enti locali, quindi richiedono una loro attenta riflessione.

Ci riferiamo a:

- La gestione dei servizi pubblici locali
- Il destino delle società a partecipazione pubblica.

Data la rilevanza della normativa, ci limitiamo qui a una lettura della stessa, richiamando comunque il fatto che ci sono ricorsi in atto da parte di alcune regioni.

La disciplina dei servizi pubblici locali (tutti quei servizi che hanno ad oggetto la produzione di beni e attività volte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali) è stata, nell'ultimo decennio, oggetto di frequenti interventi normativi, che hanno finito per provocare non pochi grattacapi agli amministratori locali.

L'ultima rilevante novità normativa sono gli articoli 23-bis della Legge 133/2008 e 15 della legge 166/2009, i quali sono intervenuti a (ri)definire la materia, fatta esclusione per le concessioni in materia di gas e di energia elettrica che rimangono disciplinate dalle relative normative di settore.

Risulta dunque evidente che le questioni di cui si discute assumono una notevole attualità e dunque richiedono un'attenta riflessione da parte degli amministratori locali.

La scadenza delle concessioni

La prima importante questione riguarda la scadenza delle concessioni in essere, per comprendere quali rapporti debbano proseguire e quali invece debbano interrompersi. Su tale punto la norma è articolata, e distingue fra ipotesi in cui la concessione termina alla scadenza prevista dal contratto (cosiddetta scadenza naturale) e ipotesi in cui la scadenza viene anticipata.

La modalità di affidamento dei servizi ne determina anche la scadenza, infatti la norma prevede la scadenza naturale per i servizi:

- affidati mediante gara;
- affidati a società a partecipazione mista pubblica/privata, qualora la gara per la selezione del socio abbia anche specificato il servizio da svolgere;
- affidati a società pubbliche quotate in borsa, a condizione che la partecipazione pubblica si riduca progressivamente fino al 30% entro il 2015.

Nei primi due casi il legislatore ha mantenuto la scadenza contrattuale poiché i servizi in questione sono stati affida-

ti secondo le modalità previste dalla presente normativa. Nel terzo caso invece ha evidentemente inteso tutelare gli investitori e l'equilibrio dei mercati finanziari.

Avranno una scadenza anticipata:

- le concessioni affidate direttamente a società pubbliche (cosiddetti affidamenti in house) scadono il 31.12.2011 (esse cessano però alla scadenza prevista dal contratto nel caso in cui l'ente ceda almeno il 40% della partecipazione a un soggetto privato selezionato con gara);
- le concessioni affidate direttamente a società a partecipazione mista pubblica/privata, per le quali la gara per la selezione del socio non abbia avuto ad oggetto il servizio, scadono il 31.12.2011.
- tutte le altre concessioni (si pensi ad esempio agli affidamenti diretti a società private o a società miste il cui socio non è stato selezionato con gara) scadono il 31.12.2010.

L'affidamento dei servizi

L'art. 23 bis prevede un'unica modalità attraverso la quale affidare i servizi, ossia la gara pubblica, la quale potrà avere ad oggetto:

- l'affidamento del servizio;
- oppure la selezione del socio privato da far entrare nella compagine azionaria della società pubblica, a cui affidare poi direttamente il servizio.

Nel secondo caso è indispensabile però che il bando di gara indichi l'oggetto del servizio da svolgere, i compiti opera-





tivi spettanti al socio privato, la durata del rapporto (che non potrà essere superiore alla durata della concessione) e le modalità per la liquidazione della quota del privato al termine della concessione.

Il principio della gara incontra una sola eccezione nei cosiddetti affidamenti in house.

È infatti consentito l'affidamento a società a capitale interamente pubblico, partecipate dall'ente locale, in quelle situazioni che – per via di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del territorio – non consentono un efficace e utile ricorso al mercato.

Si tratta di un'ipotesi assolutamente eccezionale legata a particolari realtà territoriali (si pensi a comuni di ridotte dimensioni ove il servizio ha evidentemente un valore economico esiguo), con la conseguenza che il sistema dell'in house finisce per assumere un ruolo del tutto marginale ed economicamente non rilevante.

L'art. 23-bis limita dunque fortemente l'attività delle imprese pubbliche nel settore dei servizi pubblici locali, e ciò per il chiaro intento di liberalizzare il mercato e assicurare la massima concorrenza.

La possibilità per gli enti locali di costituire società è ulteriormente limitata da un'altra disposizione, vale a dire l'art. 3 comma 27 della L. 244/2007 (finanziaria 2008), secondo la quale le imprese a partecipazione pubblica possono svolgere solo le attività strettamente necessarie al perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente partecipante o produrre servizi di interesse generale.

La ratio sottesa a tale norma è da una parte quella di riservare il mercato agli operatori privati e dall'altra quella di far sì che gli enti locali si concentrino maggiormente sulle loro finalità istituzionali.

L'affidamento in house providing

Per comprendere l'effettiva portata della norma sui servizi pubblici locali (che - è bene precisare - non solo vieta la costituzione da parte degli enti locali di società che perse-

guono scopi diversi da quelli sopra visti, ma impone anche la dismissione delle partecipazioni attualmente detenute) è tuttavia necessario comprendere cosa si intenda per "servizi strumentali" e "servizi di interesse generale".

Al riguardo la giurisprudenza ha fornito alcune certezze, affermando che i Comuni potranno certamente partecipare a società che si occupano di servizi pubblici locali o che prestano servizi a favore dell'ente stesso. Per altre tipologie di attività la questione rimane invece aperta e occorrerà procedere a valutazioni caso per caso.

Un ambito rilevante nel quale invece le società pubbliche si troveranno a operare è quello degli appalti affidati direttamente dagli enti locali mediante lo strumento dell'in house providing che, contrariamente a quanto visto a proposito ai servizi pubblici locali, continua ad essere ammesso nel settore degli appalti.

Tuttavia, l'ente locale potrà avvalersi di tale strumento solamente a condizione che:

- il capitale sociale della società destinataria dell'affidamento diretto sia al 100% pubblico;
- l'ente pubblico eserciti su tale società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi.

Con riferimento al requisito del controllo analogo la Corte di Giustizia Europea ha affermato che esso è da ritenersi sussistente quando:

- a) l'attività della società è limitata al territorio degli enti partecipanti ed è esercitata a beneficio di questi ultimi (tale criterio è stato peraltro recepito dall' art. 13 comma 1 del D.L. 223/06, il quale prevede che le società pubbliche devono operare esclusivamente con gli enti partecipanti e non possono svolgere prestazioni in favore di altri soggetti, siano essi pubblici o privati, né in affidamento diretto né con gara);
- b) gli organi statutari (come il consiglio di amministrazione) siano composti da rappresentanti di detti enti;
- c) gli enti esercitino un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni più importanti della società.

«Penalizza fortemente gli enti locali, i cittadini e le piccole imprese»

Questa ricetta non ci convince, non aiuta a uscire dalla crisi

di Angela Fioroni

Finalmente il Governo afferma che sono indispensabili grandi sacrifici per far fronte alla crisi che attraversa anche l'Italia. Finalmente ci dice davvero come stanno le cose. Un passo importante, perché il nostro Paese è di tutti noi, tutti abbiamo il dovere di contribuire affinché sia un Paese stabile, perbene, che guarda al futuro, capace di dare giustizia sociale e opportunità di crescita a tutti.

Ma la ricetta del Governo, contenuta nelle Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica, non ci convince. Non ci rassicura sul fatto che stiamo intraprendendo il percorso giusto. Perché penalizza fortemente gli Enti locali e i cittadini e le piccole imprese che lavorano per i Comuni. Inoltre, non aiuta a uscire dalla crisi. Infatti la riduzione di tutte le possibilità di spesa, sia per i singoli cittadini che per gli Enti pubblici, comporta un aggravamento della situazione che per essere superata ha bisogno invece di nuovi modelli di sviluppo e di nuovi percorsi economici; e ha bisogno anche di risorse economiche diffuse e disponibili per i lavoratori, le famiglie, i pensionati, gli Enti pubblici, le imprese.

Lo si è detto tante volte: la crisi potrebbe essere opportunità per scelte strategiche di lungo periodo verso un mondo più giusto, più accettabile, più sostenibile. Un'opportunità che sembra non venga perseguita dalle scelte dei governi.

Neppure del nostro. Ma anche in tempi più brevi le scelte dovrebbero essere diverse. Nell'immediato sarebbe necessario il sostegno all'economia e al disagio sociale, e misure strutturali che guardino al futuro. Non neghiamo la possibilità/necessità di interventi sulla spesa pubblica, ma queste non possono essere le uniche scelte di una manovra che voglia aiutarci a uscire dalla crisi. Soprattutto quando produce impossibilità per gli Enti Locali di dare sostegno ai cittadini e alle famiglie più deboli, di dare servizi sociali necessari per sostenere l'occupazione, di dare assistenza a disabili e anziani, di pagare le imprese che lavorano per l'Ente, di effettuare le manutenzioni e le opere indispensabili per la sicurezza degli edifici, dei territori, dei cittadini. Soprattutto, il solo contenimento della spesa pubblica non è una misura strutturale in grado di sviluppare forze ed energie per superare la crisi.

Noi riteniamo che ci siano vie da percorrere. Quella della lotta all'evasione e al sommerso, ad esempio. Conosciamo l'entità dell'evasione che perdura e aumenta con la crisi "una montagna di denaro alta, nel 2009, tra 105 e 118 miliardi di euro".

Oltre quattro volte il valore della manovra biennale che il governo si appresta a varare per dare quel segnale di serietà che i mercati (e l'Europa) attendono" - Sole 24 ore. C'è l'evasione dell'IVA, oltre 30 miliardi l'anno; c'è il

> Comitato per l'acqua pubblica: i perché delle preoccupazioni

L'art. 23 bis della legge 133/2008, insieme all'art. 15 della legge 166/2009, disciplina la concessione del servizio idrico integrato e prevede che le concessioni rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica cessino entro il 31.12.2010 senza necessità di atti da parte dell'ente affidante.

L'obbligo infatti è quello di affidare il servizio tramite gara pubblica, ovvero di affidarlo direttamente a una società in cui vi sia un socio privato scelto tramite selezione pubblica. In Italia sono oltre il 50% le gestioni attuali affidate in house, e in Europa si assiste a decisioni legislative che dopo aver privatizzato il servizio, lo ri-pubblicizzano, date le gestioni non soddisfacenti riscontrate dalla gestione privata. Anche in Italia fanno scalpore gli affidamenti a privati, i quali hanno immediatamente aumentato le tariffe, senza porre mano agli investimenti per i quali si sono impegnati in gara.

Diventa comprensibile allora l'allarme che la normativa ha generato tra le associazioni e gli enti locali che hanno dato vita al Comitato per l'acqua pubblica, con manifestazioni nazionali e locali, con il deposito di quesiti da porre a referendum, e con la raccolta di firme per lo stesso. Della questione ha discusso in modo molto intenso il direttivo regionale di Legautonomie, ponendo alcune questioni cruciali, che diventeranno i capisaldi per un ordine del giorno da proporre ai Comuni. Tutti i presenti - anche alcuni assenti hanno comunque fatto conoscere la loro posizione - hanno condiviso il fatto che:

1. l'acqua è un bene pubblico insostituibile per la vita, non privatizzabile né assoggettabile alle norme del mercato interno, quindi non sfruttabile ai fini di lucro;
2. l'acqua va posta sotto il controllo pubblico, a pre-

sommerso, per un valore del 16% del Pil, che è freno alla crescita (Mario Draghi - Banca d'Italia). C'è la riforma indispensabile del fisco, per un fisco più equo e pagato da tutti. Ci sono le ricchezze vere, quelle che sono proprietà di chi sa manovrare i meccanismi della Borsa e dei grandi investimenti immobiliari, che frequentemente vanno a depositarsi nei paradisi fiscali e non contribuiscono invece all'economia e alla crescita del nostro Paese.

Ci sono organi centralistici obsoleti che costano enormemente: 5-6 miliardi l'anno i costi dei dipendenti statali che svolgono lavori su competenze passate alle Regioni.

Ci sono i costi troppo alti delle Authority e di altre strutture statali che possono essere rivisti.

C'è la possibilità /necessità di ridurre i costi della politica superando il bicameralismo, riducendo il numero dei parlamentari, riducendo i costi dei consiglieri e degli assessori regionali, riducendo gli sprechi delle amministrazioni centrali. C'è la possibilità di interventi affinché tutti gli Enti locali, dalle Regioni ai Comuni, giungano a pareggi di bilancio in tempi ragionevoli e programmati, affinché possano intraprendere percorsi virtuosi che li faccia uscire dalle difficoltà e contribuire al risanamento dei conti del nostro Paese. E venga consentito a chi produce avanzo di bilancio di poterlo spendere in investimenti per i propri territori.

Sono necessarie scelte economiche che vogliano bene all'Italia e agli Italiani: una manovra che colpisca davvero i centri degli sprechi, faccia evitare le spese pubbliche inutili, e nello stesso tempo ridia slancio e futuro alle famiglie, ai lavoratori, ai pensionati, ai giovani in cerca di lavoro, alle imprese. Ma allora è necessario un cambio di metodo: non più difficoltà negate e poi una manovra di tale entità approvata da Ministri che non ne conoscono tutti i contenuti, ma un discorso chiaro al Parlamento e al Paese.

E, soprattutto, confronto: nelle Commissioni parlamentari, nel Parlamento, con le Associazioni degli Enti locali.

In un tempo di crisi come questo, tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo per guardare al futuro con fiducia: con le nostre conoscenze, le nostre sapienze, le nostre prospettive, la capacità di fare sintesi per il bene del nostro Paese, il bene di tutti. Se si trova il coraggio necessario, i percorsi sono possibili.

La nostra Associazione invita il Governo, il Parlamento, le altre Associazioni di Comuni e Province a fare in modo che si possano scegliere percorsi buoni per gli Italiani.



scindere dalle modalità di gestione del servizio;

3. l'accesso all'acqua deve essere garantito dalle amministrazioni pubbliche, le quali devono impegnarsi affinché vi abbiano accesso soprattutto le fasce di popolazione più svantaggiate economicamente e socialmente;

4. le Amministrazioni Pubbliche devono impegnarsi per l'attuazione piena della legge Galli (1994) che aveva come obiettivi il superamento della frammentazione delle gestioni idriche, l'integrazione del ciclo idrico associando alla gestione dell'acquedotto quella di depurazione e fognatura, e la realizzazione degli investimenti necessari per migliorare lo stato degli impianti e rendere più efficiente la gestione.

In questo punto si registrano i risultati più problematici, anche delle gestioni pubbliche. Non sempre infatti le tariffe sono state utilizzate per gli investimenti nella rete, non sempre sono stati cercati finanziamenti

per gli investimenti sia nella rete dell'acqua che in quella della fognatura e della depurazione. Occorre un grande sforzo delle Amministrazioni Pubbliche per operare esse stesse e sensibilizzare i cittadini verso questi temi: quelli del diritto all'acqua, ma anche della necessità degli investimenti e del finanziamento degli stessi;

5. occorre una energica azione delle Amministrazioni Pubbliche, in accordo con gli Ato, affinché si dia copertura ed efficienza ai sistemi delle fognature e della depurazione, ancora largamente insufficienti persino nei territori della nostra regione;

6. si facciano politiche oculate delle tariffe affinché si possano realizzare gli investimenti necessari e garantire accesso facilitato alle fasce più deboli. (di Angela Fioroni)

Predisporre l'anagrafe canina e censire le colonie feline

I randagi sono un problema: bisogna dotarsi di idonei rifugi

di Laura Gemma Brenzoni Prevenzione Sanità Veterinaria - U.O. Veterinaria - Regione Lombardia



Negli ultimi decenni il numero di animali d'affezione presenti nelle famiglie italiane è notevolmente aumentato, così come la sensibilità nei confronti di questi animali, a tal punto che si è sentita l'esigenza di introdurre a livello legislativo il riconoscimento della dignità degli animali, la necessità di proteggerli e di tutelarne il benessere.

Per animali da affezione si intendono quelli che stabilmente od occasionalmente convivono con l'uomo, mantenuti per compagnia e che possono svolgere attività utili all'uomo. Quest'ultimo è tenuto ad assicurare all'animale condizioni di vita adeguate sotto il profilo dell'alimentazione, dell'igiene, della cura della salute e del benessere, ma anche della sanità dei luoghi di ricovero e degli spazi di movimento, secondo le caratteristiche di specie e di razza, nel rispetto dei bisogni fisiologici ed etologici dell'animale stesso.

Quando, invece, un animale vaga qua e là, perché privo di un padrone e di un rifugio, si parla di animale randagio. Il randagismo è un problema rilevante poiché rappresenta un potenziale rischio di aggressione per le persone, può diventare serbatoio e veicolo di malattie, alcune delle quali trasmissibili all'uomo, può essere causa di incidenti stradali, può arrecare danni al bestiame domestico allevato e agli animali selvatici. Inoltre, i cani vaganti possono di-

ventare facile bersaglio di atti di sevizia o maltrattamento. I cani abbandonati continuano ad alimentare la popolazione vagante, le femmine partoriscono ed i cuccioli che non muoiono di stenti, diventando adulti, rappresentano un ulteriore serbatoio di randagi. Alcuni di questi cani inoltre sono poco socializzati con l'uomo e si trasformano in soggetti "inselvaticiti" il cui controllo è più problematico, soprattutto quando si riuniscono in branchi.

I cani randagi vengono catturati e ricoverati nei canili, in attesa di essere adottati. In Lombardia, sebbene il fenomeno del randagismo sia meno diffuso che in altre regioni d'Italia, vengono catturati ogni anno all'incirca 12.000 cani; una parte di questi, soprattutto quando sono identificati con il microchip o il tatuaggio leggibile, sono restituiti al proprietario, gli altri vanno ad aggiungersi a quelli già ricoverati negli anni precedenti, non reclamati dal proprietario né adottati.

Dall'ultima rendicontazione annuale (riferita all'anno 2006) inviata dalle regioni e dalle province autonome al Ministero della Salute, risultano 6.000.000 cani di proprietà e 590.000 cani randagi di cui solo un terzo ospitati nei canili rifugio.

Pertanto, è di fondamentale importanza sostenere l'identificazione dei cani, la sterilizzazione degli animali, la responsabilizzazione dei proprietari e incentivare l'adozione degli animali presenti nei canili.

Al fine di disciplinare e promuovere la prevenzione del randagismo, la protezione e la tutela degli animali d'affezione la Regione Lombardia ha emanato la l.r. n.33/2009: "Norme relative alla tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo". Per raggiungere tali obiettivi è stato, inoltre, elaborato, e tra breve si spera anche approvato, il "Piano regionale triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo".

In attuazione della legge regionale, il piano triennale per la lotta al randagismo e la tutela degli animali da affezione si basa su quattro pilastri:

- l'anagrafe canina,
- il controllo della riproduzione,
- l'educazione a un corretto rapporto uomo/animale,
- le sanzioni.

Inoltre, sulla base di considerazioni meramente economiche, è opportuno sottolineare che la realizzazione di queste azioni crea redditività nel momento in cui comporta notevoli risparmi per la pubblica amministrazione, non

solo nelle spese sostenute per l'accalappiamento e per il mantenimento dei cani presso i canili, ma anche nei costi sociali generati dal vagare dei randagi, come, ad esempio, in seguito agli incidenti stradali o alle aggressioni.

Le strategie dell'intervento regionale definite nella legge n.33/2009

La lotta al randagismo e la tutela degli animali da affezione hanno una dimensione territoriale regionale e vanno viste con un'ottica di piano per migliorare l'impiego delle risorse a disposizione.

Con la legge regionale n.33/2009 Regione Lombardia ha definito le strategie per rispondere ad una duplice necessità. In primo luogo si è voluto contrastare il fenomeno del randagismo canino e il proliferare delle colonie feline attraverso la mappatura del randagismo canino, il censimento delle colonie feline e l'informatizzazione dell'anagrafe canina. Secondariamente si è cercato di contrastare i comportamenti umani dannosi per gli animali d'affezione attraverso interventi di promozione dei comportamenti virtuosi e della cultura del rispetto degli animali, attraverso la definizione delle condizioni di mantenimento adeguate al benessere degli animali e delle sanzioni, al fine di perseguire i comportamenti che si configurano come maltrattamenti.

Le competenze

Il provvedimento regionale stabilisce le competenze in capo alla Regione, alle ASL, alle Province e ai Comuni.

La Regione istituisce e regola l'anagrafe canina regionale informatizzata, definisce i criteri per il risanamento dei canili comunali e per la costruzione di nuovi rifugi per animali, costituisce la Consulta regionale, redige il "Piano regionale triennale" e provvede agli indennizzi per le perdite di capi di bestiame causate da cani randagi o inselvatichiti. Alle ASL sono affidate funzioni e attività sanitarie necessarie a garantire sul territorio regionale gli interventi previsti per la realizzazione delle disposizioni legislative.

Alle Province è affidato il compito di organizzare corsi di qualificazione per volontari.

Ai Comuni, anche associati, compete di dotarsi di strutture di ricovero con funzioni di canile sanitario e di canile rifugio, di organizzare d'intesa con le ASL l'attività di accalappiamento dei cani vaganti, di ricoverare i cani vaganti non reclamati dai proprietari, di controllare l'andamento demografico della popolazione canina, di ricoverare i cani e i gatti affidati dalla forza pubblica, di predisporre gli sportelli per l'anagrafe canina, di effettuare il censimento delle colonie feline, di stipulare accordi di collaborazione con privati e associazioni per la gestione delle colonie, di realizzare campagne informative, di vigilare, prevenire e accertare le infrazioni e di rilasciare le autorizzazioni alle strutture per il ricovero e la vendita degli animali d'affezione.

Le strutture in Lombardia

In Lombardia le strutture adibite a canile sanitario e canile rifugio registrate nella banca dati dell'Anagrafe Canina Regionale sono 106. Di queste, 31 sono i canili sanitari ASL, di cui alcuni di proprietà di Comuni o di ASL e altri di proprietà di privati. I canili rifugio sono 75, in parte di proprietà dei Comuni, in parte di privati o di associazioni.

> Cani e gatti a spasso: una apposita ricerca

Ancitel Lombardia ha avviato una collaborazione con Regione Lombardia nell'ambito della ricerca "Lotta al randagismo e tutela degli animali di affezione in Lombardia: analisi dello stato di attuazione della legge regionale n. 16/2006 (l.r. 33/2009) e dei risultati ottenuti", commissionata da Regione col proposito di avviare un percorso di valutazione sull'attuazione e sui risultati finora conseguiti dalla politica regionale di lotta al randagismo, sia dal punto di vista sociale che da quello sanitario.

La ricerca concentra l'attenzione sugli interventi messi in atto dagli enti locali coinvolti, con l'idea di acquisire il punto di vista delle Amministrazioni comunali, anche in prospettiva della realizzazione degli interventi previsti dal "Piano regionale triennale", dopo l'approvazione del provvedimento da parte della Regione.

Attraverso l'indagine sui Comuni si cercherà di capire cosa in generale è stato fatto fino ad ora, se i Comuni si sono adeguati alle richieste della normativa, se stanno incontrando difficoltà oppure no. In particolare:

- quali iniziative sono state promosse in relazione a strutture di ricovero e cura, anagrafe, controllo demografico, informazione e sensibilizzazione;
- quali i soggetti, con quali ruoli, e le relazioni instaurate per il coordinamento delle attività;
- quali criticità e quali esempi di successo da generalizzare;
- canali e flussi di finanziamento;
- sostenibilità dei costi per i comuni.

L'indagine verrà realizzata attraverso un questionario strutturato che sarà inviato intorno alla metà del mese di Giugno 2010 agli Uffici competenti di tutti i Comuni lombardi.



Milano

23/24/25 novembre 2010

FIERAFORUM IX Edizione

Palazzo delle Stelline, Corso Magenta 61



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNE
ITALIANI

ancitel
Lombardia

ancitel
Lombardia



Fieraforum RisorseComuni, promossa da ANCI Lombardia e organizzata da Ancitel Lombardia, torna il 23, 24 e 25 novembre 2010 per offrire nuove occasioni di incontro e formazione gratuita per amministratori e responsabili della gestione degli Enti locali.

Ingresso libero e gratuito

**STRATEGIE
E SOLUZIONI
PER LO SVILUPPO
DELLE AUTONOMIE
LOCALI**

www.risorsecomuni.it

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Contributi per la realizzazione di circuiti ed itinerari d'acqua per l'Expo 2015

La Regione Lombardia ha stanziato quasi 20 milioni di euro per finanziare interventi finalizzati a: valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale, realizzare e riqualificare reti escursionistiche, e circuiti culturali e naturalistici, e definire strumenti ed interventi di sostenibilità ambientale. Possono presentare domanda gli Enti locali, gli organismi di diritto pubblico, i soggetti privati senza scopo di lucro, gli Enti ecclesiastici e le Fondazioni legalmente costituite/registrate ed in attività da almeno 2 anni dalla data di pubblicazione del Bando.

Le domande dovranno essere presentate in partenariato, con la partecipazione di almeno 5 soggetti (proponenti almeno 5 interventi ammissibili) e con l'indicazione del capofila.

Sono ammissibili interventi localizzati nei Comuni compresi nelle seguenti aree:

- Parco del Ticino;
- Parco Adda Nord e Adda Sud;
- Comuni rivieraschi del Po e ricompresi tra le confluenze del Ticino e Adda;
- Comuni ricompresi nel sistema di aree protette interessata dalla rete dei Navigli e dal sito EXPO (Parco Groane, Parco Nord Milano, Parco Agricolo Sud Milano, Parco Naturale del bosco delle Querce, riserve e monumenti naturali delle province di Milano e Pavia).

L'agevolazione regionale consiste in un contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese ammissibili.

INFO

www.regione.lombardia.it

> Dalla Regione Lombardia un bando per la mobilità sostenibile

Si chiuderà il 30 giugno 2010 il bando regionale che assegna contributi agli Enti pubblici per progetti di mobilità sostenibile e a basso consumo energetico riguardante il rinnovo del parco veicoli. Possono richiedere il contributo i Comuni, le Unioni di Comuni, le Province, i Consorzi, gli Enti dipendenti, gli Enti sanitari ed Enti del Sistema regionale, le società "in house" dei Comuni e anche coloro che non avessero nel proprio parco auto circolante veicoli in proprietà di classe Euro 0, Euro 1 e Euro 2 diesel da rottamare, in quanto hanno provveduto precedentemente alla rottamazione di detti veicoli inquinanti, sostituendoli con noleggio a lungo termine di veicoli a basso o nullo impatto ambientale.

INFO

www.rinnovoparcoveicoli.it

> Possibilità di finanziamento per l'acquisto di contabilizzatori di calore

Regione Lombardia ha emanato un bando di finanziamento per favorire l'uso razionale dell'energia che prevede contributi destinati sia a privati, sia ad enti pubblici ed Aler, per l'acquisto di contabilizzatori di calore utili a rendere più efficienti i consumi in aree servite o in fase di allacciamento da teleriscaldamento.

Possono presentare domanda di contributo anche le ESCO (Società di Servizi Energetici) accreditate presso l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, formalmente incaricate dal soggetto beneficiario stesso.

I contributi verranno assegnati in base all'ordine cronologico di ricevimento della domanda.

INFO

Telefonare al numero verde unico di Regione Lombardia, 840.318.318

> Bando pubblico per la diffusione di servizi a banda larga nelle aree in digital divide

Regione Lombardia indice un bando rivolto ad operatori nel settore delle comunicazioni per l'erogazione di un contributo pubblico finalizzato alla diffusione di servizi a banda larga nelle aree in digital divide ed in fallimento di mercato in Lombardia. I comuni oggetto dell'intervento sono 707, specificati anch'essi in un elenco allegato al bando.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire agli uffici regionali entro e non oltre il 5 agosto 2010.



Pagina a cura di Europartner Service s.r.l.
www.europartner.it - tel. 02/6672181

Rendere più verde la Lombardia conviene.



www.volkswagen.it

Da € 2.000 a € 3.000 della Regione Lombardia + contributo Volkswagen*.

Golf BiFuel, Passat BiFuel, Polo BiFuel e Touran EcoFuel vostre con gli incentivi della Regione Lombardia ed il contributo Volkswagen.

Per le Amministrazioni Pubbliche della Lombardia è facile rendere più verde il proprio parco auto. Con il contributo della Regione Lombardia, infatti, potete risparmiare da € 2.000 a € 3.000 sull'acquisto di veicoli ecologici previa approvazione dell'ente competente. Volkswagen aggiunge a tutto questo un grande vantaggio: un contributo specifico compreso tra € 2.500 e € 6.500. Ridurre l'impatto ambientale, adesso, è veramente un vantaggio per tutti.



Das Auto.

*Contributo regionale ai sensi del Bando d.d.u.o. 8298 del 07/08/2009 (Bollettino Ufficiale 35/2009).

Iniziativa rivolta a Comuni, Unioni di Comuni, Province, Consorzi, Enti Dipendenti, Enti Sanitari, altri Enti Pubblici costituenti il sistema regionale, società "in house" previa approvazione dell'ente competente.

Contributo Volkswagen aggiuntivo e specifico per l'iniziativa da € 2.500 a € 6.500.

Es: Passat Variant 1.4 TSI Comfortline EcoFuel a € 21.600 (IPT escl.). Prezzo di listino € 30.600 meno € 2.500 di contributo regionale, meno € 6.500 di contributo Volkswagen (inclusa IVA).

Per le condizioni del bando e maggiori informazioni consulti il sito: www.rinnovoparcoveicoli.it

Golf BiFuel: consumo di carburante benzina/GPL, ciclo combinato, l/100 Km: 9,2. Emissioni (CO₂), g/Km: 149.

Touran EcoFuel: consumo di carburante benzina/metano, ciclo combinato, m³/100 Km: 7,2. Emissioni (CO₂), g/Km: 129.

Passat EcoFuel: consumo di carburante benzina/metano, ciclo combinato, m³/100 Km: 7,0. Emissioni (CO₂), g/Km: 124.

Polo BiFuel: consumo di carburante benzina/GPL, ciclo combinato, l/100 Km: 8,1. Emissioni (CO₂), g/Km: 132.

Scoprite i dettagli dell'offerta presso le Concessionarie Volkswagen più vicine alla vostra area di appartenenza territoriale:

Autorigoldi - AERRE

Via Angelo Inganni, 81/A
20147 Milano (MI)
Tel. 02 43818440
E-mail: m.veneroni@autorigoldi.it
Sito: www.autorigoldi.it

C.A.R. Comauto

Viale Certosa, 9
20149 Milano (MI)
Tel. 02 392391
E-mail: vendite.vw@carcomauto.it
Sito: www.carcomauto.it

Filippini Auto

Via Novellara, 4
46100 Mantova (MN)
Tel. 0376 391337
E-mail: info@filippiniauto.it
Sito: www.filippiniauto.it

Fratelli Giacomel

Via G. Verdi, 1
20090 Assago (MI)
Tel. 02 48846350
E-mail: alberto.giacomel@fratelligiacomel.it
Sito: www.fratelligiacomel.it

Lombarda Motori

Via Tiepolo angolo Viale Sicilia
20052 Monza (MB)
Tel. 039 2815711
E-mail: volkswagen@lombardamotori.it
Sito: www.lombardamotori.it

M.I. Car

Viale Marconi, 29
25015 Desenzano Del Garda (BS)
Tel. 030 9991787
E-mail: info@micar.volkswagengroup.it
Sito: www.micar-srl.it

Mandolini Auto SpA

Via Triumplina, 49
25123 Brescia (BS)
Tel. 030 2019711
E-mail: info@mandolini.it
Sito: www.mandolini.it

Pirola F. & Figli

S.S. Nuova Valassina, 131
20033 Desio (MB)
Tel. 0362 391811

Via Buonarroti, 20
20052 Monza (MB)
Tel. 039 2815111
E-mail: info@pirola.com
Sito: www.pirola.com

R.O.A.R.

Viale Toselli, 25
20025 Legnano (MI)
Tel. 0331 57351
E-mail: mauro.desalvo@roarlegnano.it
Sito: www.roarlegnano.it

Sagam

Viale F. Testi, 260
20126 Milano (MI)
Tel. 02 66167200
E-mail: mcastellana@sagam.it
Sito: www.sagam.it

Sagrini

Via Della Tecnica
25047 Darfo Boario Terme (BS)
Tel. 0364 531134
E-mail: info@sagrini.it
Sito: www.sagrini.it

Saottini Auto

Via C. Fenzi, 1
25135 Brescia (BS)
Tel. 030 3695411
E-mail: info@saottini.it
Sito: www.saottini.it

Sesto Autoveicoli

Viale Italia, 226
20099 Sesto S. Giovanni (MI)
Tel. 02 262831
E-mail: marketing@sestoautoveicoli.it
Sito: www.sestoautoveicoli.it

PORTER e PORTER MAXXI

i nuovi veicoli versatili
con gli allestimenti ideali per ogni vostra esigenza



Contatta Piaggio
800-388488
www.piaggioveicolicommerciali.it





PICCOLO A CHI?



Gamma Porter. Fino a 1100 Kg di carico in meno di 5 Mq.



eco-solution

PICCOLO SOLO NEL PREZZO: VIENI A SCOPRIRLO NEI CONCESSIONARI.

Con Porter e Porter Maxxi puoi avere il massimo delle prestazioni con il minimo ingombro: un raggio di sterzata minimo di **3.7 m**, motorizzazioni a benzina o a doppia alimentazione **benzina + GPL** ed un eccezionale **comfort** di guida.



VEICOLI COMMERCIALI PIAGGIO. GRANDI LAVORATORI DI PICCOLA TAGLIA. piaggioveicolicommerciali.it

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Ordinanze contingibili e urgenti da parte del sindaco**

Per poter utilizzare lo strumento dell'ordinanza del sindaco quale ufficiale di governo (art.54 del tuel) occorre che sia stata effettuata una particolare e rigorosa verifica per ogni singolo caso "della sussistenza dei presupposti previsti dalla legge sia sotto il profilo della inevitabilità del ricorso a tale rimedio straordinario sussidiario, per l'accertata insufficienza dei mezzi giuridici ordinari messi a disposizione dall'ordinamento (cfr Tar Campania, sez. V, sent. N 4992/2007)".

> **Il ripiano delle perdite delle società pubbliche si può fare solo con le spese correnti**

In tale senso si è pronunciata la sezione di controllo della Corte dei Conti Puglia con la decisione n.65 del 2007; per tale scopo non sono utilizzabili fondi per investimenti. Questi possono essere impiegati per gli aumenti di capitale per le società purché abbiano un bilancio attivo.

> **Gare d'appalto. Valutazione delle prove prodotte in sede di gara**

Il Consiglio di Stato con sentenza 1840 del 2009 della sezione V ha stabilito che la valutazione delle prove prodotte in sede di gara compete alla stazione appaltante. È stato ritenuto come ciò corrisponda agli interessi dell'amministrazione in quanto la giustificazione delle prove non possono che essere valutate nell'ambito del pubblico interesse.

> **Se il bando di gara viene modificato si allungano i tempi per la conclusione della stessa**

Il Consiglio di Stato con sentenza n.5038 del 2009 ha stabilito che in caso di una modifica sostanziale del bando di gara la nuova pubblicazione dello stesso deve prevedere un nuovo termine per le scadenze di partecipazione non inferiore a quello previsto dal bando precedente. È evidente che a seguito di ciò si determina un allungamento dei tempi per il completamento delle operazioni di gara.

> **La gestione stradale è competenza dei dirigenti**

Il TAR Sardegna ha annullato una ordinanza del sindaco, quale capo dell'amministrazione, con cui si ponevano limiti alla circolazione stradale in quanto, di norma, le ordinanze su questioni "ordinarie" rientrano nelle competenze dei dirigenti. La censura è stata attuata in quanto il sindaco ha agito in base all'art.54, comma 4, del TUEL quindi quale ufficiale di governo. È stato precisato che in materia di circolazione stradale il sindaco emette ordinanze in base all'art.7 del codice della strada; poiché l'art.107 del TUEL ha trasferito la competenza per l'adozione degli atti di gestione ai dirigenti ne è derivata, nella circostanza, l'incompetenza del sindaco.

> **I ricorsi alla giustizia amministrativa da parte dei consiglieri contro gli atti dell'amministrazione**

È già noto che al consigliere non è data la possibilità di impugnare davanti alla Giustizia Amministrativa gli atti dell'amministrazione. Con la sentenza n.1403 del 24 agosto 2009 il TAR Toscana ha precisato che è ammissibile il ricorso qualora l'atto incida sulle competenze del consigliere. A chiarimento si ritiene utile riportare un esempio: qualora la Giunta o un dirigente abbia adottato un atto che rientri nella competenza del consiglio comunale o che doveva discendere da una decisione dello stesso, è evidente che si sia invaso un campo decisionale di competenza esclusiva del Consiglio e quindi di ogni singolo consigliere.



FLOTTE PEUGEOT. PER FAR GIRARE IL TUO BUSINESS.



308

407 SW

3008

NUOVA 5008

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL **800 900 901** Pronto Peugeot Immagini inserite a scopo illustrativo.

Consumi max ciclo combinato e emissioni max CO₂, rispettivamente: 7,6 l/100 km e 180 g/km per 308 berlina; 6,9 l/100 km e 179 g/km per 407 SW; 7,3 l/100 km e 176 g/km per 3008; 7,3 l/100 km e 181 g/km per 5008.

www.peugeotprofessional.it

SOLUZIONI A MISURA DI BUSINESS

Peugeot, un know-how da sempre orientato all'innovazione e vicino alle esigenze di chi lavora. Per i professionisti e le imprese, 20 modelli di auto, una gamma specifica per il business, 6 modelli di Veicoli Commerciali e 8 versioni mix per più di 300 soluzioni disponibili. Presso i Peugeot Professional Center, servizi di assistenza dedicati, proposte commerciali e finanziarie esclusive grazie alla collaborazione di Banque PSA. **Informati presso i Professional Center o su peugeotprofessional.it**



**PEUGEOT
PROFESSIONAL**

Contributo regionale ai sensi del bando d.d.u.o. 8298 del 07/08/2009 (B.U.R.L. 35/2009).

Iniziativa rivolta a Comuni, Unioni di Comuni, Provincie, Consorzi, Enti Sanitari e altri enti costituenti il sistema delle società in house dei comuni, previa approvazione dell'ente competente.

Contributo di euro 2.000 per l'acquisto e di euro 3.000 per il noleggio di un'auto benzina/gpl.

Per info www.rinnovoparcoveicoli.it

A2A produce
energia rinnovabile

A2A investe
per l'efficienza energetica

A2A contribuisce
all'aria pulita delle città

amb Milano

www.a2a.eu



a2a
energie per l'ambiente